

TORNATA DEL 16 MARZO 1854

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE BON-COMPAGNI.

SOMMARIO. *Atti diversi — Mozione del deputato Pareto sulla lettura del verbale e risposta del presidente — Relazione sul bilancio passivo del 1854 pei lavori pubblici — Seguito della discussione del bilancio passivo del 1854 per la marina — Approvazione della categoria 7 — Istanza del deputato Depretis sulla categoria 8 e risposta del ministro della guerra — Approvazione di quella categoria — Obbiezioni del deputato Mellana sulla categoria 9 e risposta del ministro medesimo — Approvazione delle categorie 9 e 10 — Osservazioni dei deputati Mellana, Depretis, Quaglia relatore, e Menabrea sulla categoria 11, Scuola di marina, e spiegazioni del ministro della guerra — Approvazione delle categorie dalla 11 alla 18 — Opposizione del ministro alla riduzione sulla categoria 19 — Parlano il relatore ed il deputato Menabrea — Approvazione delle categorie 19, 20, 21 e 22 — Proposta del deputato Corsi per aumento sulla categoria 23 — Opposizioni dei deputati Quaglia e Mellana — Approvazione delle categorie 23 e 24 — Proposizione del deputato Mellana per aumento sulla categoria 25 — Opposizione del ministro delle finanze e del relatore — Approvazione delle categorie 25, 26 e 27 — Mozione del deputato Mellana sulla categoria 28, Pensioni sull'Ordine di Savoia — Parlano i deputati Della Margherita, Di Revel ed il ministro delle finanze — Approvazione delle categorie 28, 29 e 30 — Domanda del deputato Menabrea sulla categoria 29 e risposta del ministro dei lavori pubblici — Approvazione della categoria 31 ultima — Presentazione di un progetto di legge del ministro dei lavori pubblici per la costruzione di un ponte sul Coghinas a Tempio — votazione ed approvazione del progetto di legge per la scavazione dei porti dello Stato.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

AIRENTI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, ed espone il seguente sunto delle petizioni ultimamente presentate alla Camera:

5345. Il Consiglio delegato di Verolengo chiede una diminuzione della ingente quota assegnata a quel comune a titolo di canone gabellario.

5346. Vivalda Giovanni Battista, negoziante di combustibili, in Torino, presenta una petizione mancante dei requisiti voluti dal regolamento.

5347. Lorenzini Giovanni Maria, di Ortonuovo, provincia di Levante, già soldato sotto l'impero francese, ricorre alla Camera per ottenere una maggior pensione di quella che gode, in vista delle riportate ferite, della sua vecchiaia e della mancanza di mezzi di sussistenza.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. La Camera non essendo in numero, si procede all'appello nominale.

(Da questo risultano assenti i seguenti deputati):

Agnès — Annoni — Arcais — Arconati — Asproni — Astengo — Avigdor — Avondo — Balbi — Beldi — Benio-
tendi — Bertoldi — Bianchetti — Blanc Maurizio — Blanc
Pietro — Bò — Bona — Bolmida — Botta — Brofferio —
Bronzini-Zapelloni — Brunier — Buraggi — Cabella —
Campana — Canalis — Carta — Casanova — Casaretto —
Cassinis — Castelli — Cattaneo — Cavalli — Cavour Cam-
millo — Chiò — Costa — Daziani — Delfino — Della Motta
— D'Ittiri — Fara — Farina Maurizio — Farini — Ferracciù
— Gallo — Galvagno — Garibaldi — Genina — Geymet —
Gjrod — Graffigna — Isola — Jacquier — Lachenal — La

Marmora — Lanza — Mameli Cristoforo — Mameli Giorgio
— Marongiu — Martinet — Miglietti — Mongellaz — Musso
— Naitana — Notta — Pescatore — Petitti — Pernati —
Polleri — Pugioni — Rattazzi — Ravina — Revel — Rezasco
— Riccardi Carlo — Rocci — Roux-Vollon — Sanna-Sanna
— Sappa — Saracco — Sauli — Serra Carlo — Serra Fran-
cesco — Sineo — Solaro della Margherita — Solaroli —
Sonnaz — Tecchio — Tegas — Tuveri — Valerio — Vicari.

Con sua lettera da Civezza in data del 10 marzo il deputato Arrigo scrive che, per ragioni di salute di suo padre, non potrebbe prendere parte ai lavori della Camera prima del prossimo mese.

Il signor ministro dell'interno con sua lettera d'oggi partecipa che nel giorno 23 marzo prossimo, alle ore 10 anti-meridiane, sarà celebrato nella cattedrale il solito funerale in suffragio dei morti nella battaglia di Novara.

Secondo i precedenti della Camera si formerà, per estrazione a sorte, una deputazione della Camera che assista ufficialmente a questo servizio funebre.

(Si procede all'estrazione a sorte, da cui la deputazione risulta composta dei signori: Castelli, Despine, Correnti, Valvassori, De Martinet, Gilardini, Daziani, Bezzi, Berti, Rezasco, Sappa e Piacenza.)

INCIDENTE SUL PROCESSO VERBALE.

PRESIDENTE. La Camera essendo in numero, sottopongo alla sua approvazione il processo verbale della tornata precedente.

PARETO. Domando la parola sul processo verbale.

PRESIDENTE. Il deputato Pareto ha la parola sul processo verbale.

PARETO. Quest'oggi, e non è certo la prima volta, si è cominciata e proseguita la lettura del verbale, essendo presenti appena cinque o sei deputati. Ora ci si chiede di approvare un atto che nessuno di noi, o pochissimi, conosciamo. Io domando se sia conveniente che, trattandosi di un atto di tanta importanza, come l'approvazione del processo verbale, il quale è il solo che constati ufficialmente quanto è stato fatto nella Camera, io domando, dico, se sia conveniente che si proceda in questo modo.

Io crederei che la Camera dovrebbe prendere una deliberazione, per cui il processo verbale fosse almeno letto quando vi è un certo numero di deputati presenti, perchè non succeda l'inconveniente di approvare una cosa che non si è sentita e non si conosce.

Io pregherei dunque il signor presidente (giacchè so che il regolamento stabilisce che la lettura del processo verbale preceda l'appello nominale) di procurare che si stabilisca che l'appello nominale preceda la lettura del processo verbale, acciocchè possa essere sentito da tutti, e così approvato conscienziosamente; poichè io non credo che sia conveniente per la Camera l'approvarlo nel modo che ha fatto sinora.

PRESIDENTE. L'onorevole deputato Pareto ha perfettamente ragione; poichè, siccome il regolamento stabilisce che il processo verbale debba essere approvato dalla Camera, essa deve essere presente quando se ne dà lettura.

Ed io credo d'interpretare lo spirito del regolamento e la intenzione della Camera dichiarando che, se l'onorevole deputato Pareto lo desidera, farò dare nuovamente lettura del processo verbale della tornata di ieri. Debbo avvertire però che la Presidenza non ha torto se la lettura del processo verbale non è udita dagli onorevoli deputati, poichè il regolamento porta che la seduta cominci con questa lettura.

Ora, quando io aspettassi, e la Camera mi renderà giustizia, a far dare lettura del processo verbale allorchando i deputati fossero in numero legale, senza far procedere prima all'appello nominale, difficilmente si potrebbe aprire la seduta prima delle due e mezzo, o le tre.

Se la Camera adunque lo crede (*Vo! no!*); mi permetta, siccome essa ha facoltà di modificare il suo regolamento, potrebbe autorizzare la Presidenza a cominciare la seduta col l'appello nominale, e dopo si darebbe lettura del processo verbale. (*Segni generali d'assenso*)

Io seguirò dunque quest'ordine; ma in questo caso avverto gli onorevoli deputati che all'una e mezzo si farà l'appello nominale e se la Camera non sarà in numero farò stampare nel foglio ufficiale il nome degli assenti. (*Si! si!*)

Ora, se la Camera lo vuole, farò dare nuovamente lettura del processo verbale.

Voci. No! Non occorre!

PARETO. Io faceva una semplice osservazione per l'avvenire.

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti il processo verbale della seduta di ieri.

(La Camera approva.)

RELAZIONE SUL BILANCIO DEI LAVORI PUBBLICI PER 1854.

TORBELLI, relatore. Ho l'onore di deporre sul banco della Presidenza la relazione sul bilancio passivo dei lavori pubblici per l'esercizio 1854. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 103.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUL BILANCIO DELLA MARINA PER 1854.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul bilancio della marina per l'esercizio dell'anno 1854.

Siamo alla categoria 7. *Uditorato e spese della giustizia della marina.* Il Ministero e la Commissione propongono lire 5300.

(È approvata.)

Categoria 8. *Genio navale.* Il Ministero e la Commissione propongono lire 13,450.

DEPRETIS. Io vorrei pregare la Camera di permettermi alcune osservazioni sopra questa categoria.

La Camera, nel discutere e votare il bilancio della marina si è mostrata costantemente, e quasi unanimemente facile a consentire alle opere richieste dal Governo, e fu, secondo me, buon consiglio.

La marina e il suo incremento è per noi attualmente la questione, forse la più vitale e la più grave. Il nostro paese possiede una linea di costa lunghissima, e fa un commercio marittimo della più alta importanza.

Noi abbiamo 5300 navi che solcano tutti i mari, anche i più lontani. Il movimento commerciale va ogni anno maggiormente estendendosi, e gli interessi più sacri della nazione vi sono ogni giorno più visibilmente impegnati. Aggiungasi che un fatto recente deve imprimere al nostro commercio marittimo un impulso straordinario, sicchè la nostra marina mercantile deve svilupparsi sopra nuove proporzioni. Questo fatto è l'apertura della strada ferrata, per la quale, quando sia ultimata, Genova diventerà il porto, non solo di tutta l'Italia superiore, ma ben anche della Svizzera e della Germania.

Egli è certo adunque che il nostro commercio piglierà una tale e tanta estensione per cui anche la nostra marina militare dovrà estendersi sopra basi proporzionate. La marina militare non provvede solo agli interessi politici, ossia alla difesa del paese. Dirò di più, gli interessi politici del paese non esistono isolatamente, essi sono collegati coll'importanza del commercio e dell'industria, ed aumentandosi questo, ognuno vede che deve conseguentemente aumentare la marina militare, che n'è la difesa e la salvaguardia.

Ora, o signori, un popolo il quale voglia avere una marina militare potente, come un popolo che voglia avere un esercito, deve naturalmente procacciarsi tutti gli stabilimenti, e tutti i mezzi di rifornire il materiale che forma tanta parte di queste forze. Io ho veduto quindi con piacere introdotto nelle scuole di marina l'insegnamento delle costruzioni navali, ma mi ha fatto un senso spiacevole il vedere diminuito il personale del Genio navale, appunto nel momento in cui più se ne sente il bisogno.

Se questa diminuzione procede da ciò che nelle costruzioni navali che occorrono onde mantenere ed accrescere la nostra marina militare, abbiasi tuttora tanto personale che basti, se questo personale, dico, trovasi quindi eccedente, se i quadri che io veggio registrati nel bilancio eccedono il bisogno che ne avrebbe realmente lo Stato, io non avrei osservazioni da fare; ma se per avventura fosse diversamente, come avrei ragione di credere, io troverei conveniente di sottoporre al Ministero ed alla Camera una mia osservazione.

Il Ministero ha già impiegato alcuni ufficiali della marina veneta. Anzichè lasciare posti vacanti, il Ministero potrebbe riempirli utilmente.

Io so che vi sono altri ufficiali che appartennero essi pure alla marina veneta, e sono forse tra quelli che ricevono uno stipendio dallo Stato, i quali potrebbero prestare utilissimi servizi al nostro paese. Ognuno sa che nel collegio veneto di marina si dava una buona istruzione agli allievi.

Il tirocinio prescritto poi, onde passare nel Genio navale, era severissimo, e tale da offrire completa garanzia sulla capacità e sulla idoneità degli alunni, cosicchè quel corpo del Genio navale che era organizzato militarmente annoverava nel suo seno molti abili e distinti ingegneri.

Io ho creduto di fare questa avvertenza, lo ripeto, pel caso in cui il personale che occorre di mantenere in attività di servizio per le nostre costruzioni navali sia, come pare, insufficiente.

Aggiungerò un'altra avvertenza la quale, se non si lega strettamente all'attuale, può servire per l'avvenire, e spiega meglio il mio concetto.

Il Ministero, onde sopravvegliare alla costruzione della nuova fregata ad elice, che si fece costruire in Inghilterra, il *Carlo Alberto*, ha creduto d'invviare a Londra un ufficiale della nostra marina. Io non voglio contestare la capacità tecnica di questo ufficiale, di cui ignoro il nome. Parmi però che il Governo avrebbe fatto meglio a mandare colà un ingegnere navale.

La costruzione di un vascello da guerra è la soluzione di un problema scientifico o tecnico, si tratta cioè di costruire un vascello il quale sia atto a portare un dato numero di cannoni, e quindi un dato peso che abbia la robustezza e la forza di resistere ai sussulti delle artiglierie in azione, che abbia una determinata immersione, e sia suscettibile di correre con una data velocità.

Ognun vede come lo scioglimento di questo problema sia eminentemente tecnico, e quindi come a dirigere la costruzione di questa grande macchina sia molto più atto un ingegnere navale il quale ha fatto della costruzione ed architettura navale uno studio speciale ed apposito, ed ha poi la pratica del cantiere, cioè la conoscenza precisa dei legnami e dei materiali che si possono adoperare nella costruzione, e di tutte le loro particolarità, di quello che non lo sia un ufficiale di marina, anche distinto, il quale deve applicarsi più specialmente a tanti altri studi gravissimi.

Tanto più io credo che era conveniente di spedire in Inghilterra un ingegnere navale invece di un ufficiale di marina, inquantochè trattandosi di costruire nel nostro cantiere di Genova una fregata affatto simile a quella che si costruiva in Inghilterra, per adempiere ad una siffatta missione; sarebbe stato molto più adattato un ingegnere navale di quello che lo potesse essere un ufficiale di marina, il quale può essere capace quanto si vuole, tuttavia non si può credere così atto all'ufficio cui fu destinato, come lo sarebbe stato un ingegnere navale, inquantochè nel nostro collegio di marina, dal quale probabilmente questo ufficiale è uscito, non davasi prima d'ora istruzione sopra le costruzioni navali.

Faccio queste osservazioni, mosso unicamente dal desiderio da cui, mi pare, è tutta la Camera animata, di vedere prosperare la nostra marina mercantile e potente la nostra marina militare.

LA MARMORA, ministro della guerra e della marina. Due sono le osservazioni fatte riguardo al Genio navale dall'onorevole deputato Depretis. La prima si è che, vedendo egli esservi dei posti vacanti, e credendo necessario che si supplisca immediatamente a queste vacanze, consiglia al Governo di valersi degli ufficiali della marina veneta quando non abbia a sua disposizione ingegneri a ciò capaci.

Io faccio notare all'onorevole deputato Depretis che bisogna conservare questi posti vacanti per coloro che sono specialmente mandati all'estero per istudiare su tali oggetti. Essi sono giovani che hanno già fatto molti sacrifici per abbracciare questa carriera, la quale, in una marina piccola come la nostra, non presenta poi un grande avvenire; e se ad essi noi togliessimo i posti a cui possono aspirare, è naturale che si sfiducierebbero ed abbandonerebbero forse l'intrapresa carriera.

Forse ignora il deputato Depretis che noi abbiamo tre di questi giovani a Lorient, due per istudiare come ingegneri, ed uno per istudiare particolarmente la parte d'artiglieria.

Forse ignora ancora che noi abbiamo sette giovani, intelligenti operai, in Inghilterra per studiare la parte meccanica, la quale prende un incremento sempre maggiore. Se ora noi ricorressimo agli antichi ingegneri cui accennava il deputato Depretis, chè tali non possono a meno di chiamarli, questi verrebbero a riempire gli ultimi posti che ancora trovansi da occupare nella marina. Potrebbero, non lo niego, essere ammessi, come lo furono tutti gli altri venuti dalle armate estere, che nel 1848 e nel 1849 hanno acquistato il diritto di entrare nella nostra armata; ma, io chiedo se è giusto di accordare loro tali posti, di cui, d'altronde, sa il deputato Depretis, alcuni essere già da ingegneri veneti occupati.

Noi porteremmo così lo scoraggiamento in quelli che vi sono attualmente, e in quelli che aspirano ad entrarvi.

Lamentò poi il deputato Depretis che siasi mandato a Londra un ufficiale di marina, anzichè un ingegnere per la costruzione della fregata *Carlo Alberto*.

Io credo che era necessario che vi fosse un ufficiale di marina (massime che si trattava di un bastimento da guerra, e che questo si ha da armare nell'Inghilterra stessa), e ci fosse ad un tempo alcuno che conoscesse la parte tecnica della costruzione. Ed il Governo provvide all'una ed all'altra cosa.

Forse l'onorevole deputato Depretis ignora che, in un col'ufficiale di marina si è precisamente mandato anche un costruttore il quale coadiuva l'ufficiale in tutte le operazioni, e particolarmente nel procurare che si adempiano tutte le condizioni richieste alla costruzione.

Non creda poi che si siano dati a quest'ufficiale di marina pieni poteri.

Dapprima si è fatto fare un disegno della fregata a costruirsi. Questo disegno venne approvato sia dagli ufficiali che dai costruttori della nostra marina, e poi si è anche fatto approvare da una Commissione della marina inglese, di modo che non è che dopo essere stato ben bene esaminato, che il Governo si è determinato a questa cospicua spesa; ma per sorvegliare l'esecuzione di questo si è creduto, lo ripeto, di dover tenere in Inghilterra un ufficiale di marina ed un costruttore. L'ufficiale di marina è un ufficiale distinto, il signor Mantica, ed il costruttore, di cui aveva dimenticato il nome, e che il deputato Rossi, il quale appartenne molto tempo all'amministrazione della marina, ebbe la gentilezza di rammentarmi, è il signor Vianson, distinto costruttore.

Egli vede quindi che il Governo ha preso tutte le garanzie che parevano necessarie.

DEPRETIS. Il signor ministro non ha ben compreso il senso delle mie osservazioni. Io faceva un eccitamento al Ministero. Io gli faceva sentire come ci fossero nel nostro paese uomini capaci, di cui avrebbe potuto disporre pel caso in cui il personale attuale, ridotto com'è, non fosse sufficiente come io credo, al bisogno delle nostre costruzioni navali.

Se il Governo può attendere senza pregiudizio della cosa pubblica, fino a che gli allievi stati inviati in Francia ed in

Inghilterra, onde perfezionare o compire i loro studi e la loro educazione, vengano a coprire questi impieghi, io ammetterò che l'osservazione del signor ministro ha un certo peso; ma se realmente i bisogni fossero urgenti, se per provvedere ai medesimi il personale fosse scarso (come io avrei motivo di credere) in questo caso credo sarebbe miglior partito profittare del personale già fatto e capace, profittare di persone che hanno già fatti gli studi, anzichè attendere che questi giovani, ai quali è giustissimo, si abbiano dei riguardi, si perfezionino e compiano la loro educazione.

Io non ignorava che questi allievi erano stati inviati all'estero onde educarsi in queste discipline. Ma a questo riguardo io faceva anche un'altra avvertenza, perchè non mi dissimulava che questa obbiezione poteva farsi, io faceva avvertire che la condizione in cui si trova la nostra marina è tale che le permette di svilupparsi sopra basi più larghe; ed in questo caso è chiaro che anche il personale del Genio navale dovrebbe essere aumentato, e per tal modo anche i giovani allievi avrebbero aperta la loro carriera.

Io ignorava poi che il signor ministro avesse inviato un ingegnere navale ad accompagnare l'ufficiale di marina in Inghilterra. In questa parte veggo che il signor ministro è entrato nelle mie idee. Del resto, sapeva benissimo che, dovendosi costruire un bastimento, se ne dovevano prima conoscere i piani, e che questi piani dovevano essere approvati.

A me basta aver fatte queste osservazioni alle quali io non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Metto ai voti la categoria 8 quale fu proposta.

(È approvata.)

Categoria 9. *Stato maggiore generale della regia marina.* Il Ministero propone la somma di lire 510,000, la Commissione propone un risparmio di lire 475.

MELLANA. Io prendo la parola su questa categoria per quella parte solo che riguarda i cappellani, compresi pure in questa medesima categoria.

Non farò meraviglia alla Camera il vedermi sorgere a parlare in merito ai cappellani; sono quattro anni che in occasione della discussione dei bilanci compio, ancorchè infruttuosamente, a questo debito; ciò però non mi sgomenta, perchè so che le riforme non si possono mai ottenere di slancio, e che bisogna avere la perseveranza di venirle a rido-mandare ogni qual volta l'occasione si presenta, aspettando con pazienza il giorno della giustizia.

Ma se ho sempre proposto l'annullamento della categoria riflettente i cappellani per l'armata di terra, non mi cadde mai in pensiero di fare una simile proposta per quelli della marina. Io quindi ho presa la parola unicamente per fare un eccitamento all'onorevole ministro della guerra.

Tutti sappiamo che il Governo, ascoltando una volta la voce del paese, la voce della giustizia che noi più volte gli abbiamo fatta suonare in quest'Aula, ha pensato di esonerare il bilancio dello Stato dalle spese del culto.

Dal momento che i frutti dell'asse che si lascia usufruttare dal clero sono più che sufficienti per far fronte ai bisogni del culto, sarebbe più che ingiusto un ulteriore sussidio dello Stato.

Ora io dico che i cappellani non si mantengono, sia nell'esercito di terra che nell'armata di mare, per organamento degli eserciti stessi, ma per un principio religioso, affine che coloro i quali fanno parte dell'esercito, come tutti gli altri cittadini, possano fruire, ancorchè sostenuti in mare od in campagna, dei benefizi del culto cui appartengono.

È fuor di dubbio che il cappellano, massime della marina, fa l'ufficio di parroco, e di parroco, per così dire, nomade.

Ora, le spese dei parroci, sappiamo che è intenzione del Governo e della Camera che non gravitino più sui bilanci dello Stato; sappiamo di più che il Governo tanto fu convinto di questa verità, che ha esonerato i comuni della Savoia da queste spese per portarle sul bilancio dell'Economato; quindi mi pare che se si esonerarono i comuni della Savoia, con tanta maggior ragione si deve esonerare il bilancio dello Stato dalle spese dei cappellani.

Io quindi invito il signor ministro della guerra a prendere gli opportuni concerti col suo collega di grazia e giustizia, perchè nei futuri bilanci le spese dei cappellani dell'armata di mare che dovranno ancora sussistere siano sopportate dal tesoro dell'Economato, il quale abbiamo speranza di vedere impinguato, massime se sono vere le voci che corrono di ritrovati ai quali applaude il paese. (*Segni d'approvazione*)

LA MARMORA, ministro della guerra e della marina. Io comincio per rallegrarmi coll'onorevole deputato Mellana che egli abbia da due o tre anni, dappoi che abbiamo avuto una lunga discussione sui cappellani dell'armata, modificata alquanto la sua opinione. Allora egli, se non isbaglio, voleva assolutamente che si privassero tutti i reggimenti dei cappellani, i quali dichiarava inutili, e, se non erro, anche nocivi. Egli, come ho detto, ne voleva l'abolizione, e fra le ragioni che adduceva, portava l'esempio della Francia, e diceva che colà non vi sono cappellani. Io mi ricordo che rispondeva a questa obbiezione, che in Francia vi era una grande tendenza a ristabilirli, ed ho citato l'esempio di Lione e dell'Algeria. Ora il caso vuole che appunto il *Moniteur*, giunto quest'oggi, venga a confermare questa mia asserzione.

Ecco i motivi del decreto che vi trovo inserito:

« Considérant que la création de l'aumônerie de la flotte a déjà donné les plus heureux résultats;

« Considérant que la présence au milieu des troupes des ministres du culte, est particulièrement indispensable dans une guerre lointaine où elles pourraient se trouver dépourvues de secours spirituels, non-seulement en raison de la différence des cultes, mais encore en raison de la différence des rites; qu'il est du plus haut intérêt qu'au milieu des épreuves de la guerre, nos soldats de l'armée d'Orient ne soient pas privés des encouragements et des consolations de la religion;

« Sur le rapport de notre ministre secrétaire d'Etat au département de la guerre;

« Avons décrété et décrétons ce qui suit, etc. »

Vediamo adunque che il Governo ordinò nientemeno che l'introduzione dei cappellani nell'esercito di terra, dopo averli già introdotti nell'armata di mare. È vero che ora il deputato Mellana non propone più l'abolizione, ma soltanto che se ne porti la spesa in un altro bilancio. E veramente se qualcuno dei miei colleghi vuole assumersi questa spesa, io gliela cederò volentieri, e accerto il deputato Mellana che ne farò loro la proposta. Ma se i miei colleghi non se ne vogliono incaricare, siccome io credo che i cappellani, pochi sì, ma buoni, sono necessari, mi troverò costretto a riprodurla anche nei bilanci avvenire.

MELLANA. Domando la parola.

Invano il signor ministro tenta prendermi in contraddizione: ho sempre proposto la soppressione dei cappellani dell'armata di terra, e la riproporrò finchè venga questo principio adottato; ma ho sempre fatta eccezione per quelli dell'armata di mare, e tutti vedono la ragione di questa differenza; il soldato di terra in tempo di pace può soddisfare ai doveri del proprio culto con tutto il comodo ed a suo beneplacito, come fanno gli altri cittadini; ovunque vi sono guarnigioni, vi sono parrocchie; e ciò può fare senza che gli

si tolga la libertà di farlo dove più gli piaccia; il che non può fare in mare, perciò il Governo che ivi lo ritiene è tenuto di procurargli i mezzi di soddisfare ai suoi doveri religiosi; noi non possiamo imporre i doveri di religione, ma egualmente non possiamo porre inciampi al loro adempimento.

Quanto poi all'esempio addottomi di Francia dirò che se imitassimo in tutti gli esempi che ci dà l'attuale Governo di Francia, massime in merito a concessioni verso il partito clericale, forse non faremmo troppo bene; del resto, quanto ad esempi esteri, io prendo i buoni, e non quelli che tali non considero.

Faccio poi osservare al signor ministro che io non mi sono mai opposto a che si provvedano cappellani in caso di guerra, e, se non vado errato, sta ora appunto la Francia preparandosi ad una guerra lontana, massime in un paese dove non vi sono più chiese cattoliche, poichè le poche che vi erano furono distrutte dall'imperatore delle Russie; non è a stupirsi perciò che il Governo francese nomini dei cappellani per l'esercito di spedizione; infatti, se ho ben compresa la lettura fattaci dal signor ministro, in esso decreto si parla solo dell'armata d'Oriente.

Quindi l'esempio della Francia non coadiuverebbe per nulla la proposta del signor ministro della guerra, perchè la eccezione è pel tempo di guerra; d'altronde io prendo atto delle parole del ministro della guerra che prenderà i concerti col suo collega di grazia e giustizia per far sì di esonerare (e qui forse non mi sarò ben espresso), non questo bilancio per farlo cadere in un altro bilancio dello Stato, ma per farlo cadere sul bilancio dell'Economato, il quale solo d'ora in avanti deve essere incaricato delle spese del culto.

PRESIDENTE. Metto ai voti la categoria nona quale fu proposta.

(È approvata.)

Categoria 10. *Corpo reale equipaggi*, in lire 573,703 10.

(È approvata.)

Categoria 11. *Regia scuola di marina*, in lire 40,714.

MELLANA. Vorrei far osservare alla Camera che questo collegio di marina si compone di quaranta allievi. Per dare educazione a quaranta alunni, prego la Camera ad osservare la spesa che occorre; essa ascende a 100,000 lire, il che vuol dire 2500 lire per cadun allievo.

Vedono portata in bilancio la spesa di 40,000 lire di sussidio che dà lo Stato a questo collegio di marina; aggiungano a queste 40,000 lire altre 10,000 per gl'impiegati che servono a questo collegio, il cui stipendio gravita su altre categorie, come sarebbero quello del comandante e di due tenenti e di tutti gli altri impiegati. Aggiungano il fitto del locale e le pensioni che si dovranno dare agl'impiegati in ritiro, ed io credo di non andare errato dicendo che si devono aggiungere altre lire 10,000, e quindi la somma vera che gravita sul bilancio è di 60,000 lire.

Questi allievi poi, in numero di trentacinque (giacchè cinque godono di pensione gratuita) pagano un'annua pensione di lire novecento, che darà una trentina circa di mila lire, il che vuol dire insomma una spesa di 100,000 lire circa per questo collegio.

Se l'educazione della gioventù costasse in tutti gli stabilimenti privati altrettanto come in quelli dello Stato, io credo che si metterebbero pochissimi alunni in grado di avere una educazione.

Io non entrerò a disaminare da che cosa provengano questi errori, io vado alla radice della cosa; e qui l'onorevole signor ministro della guerra si ricorderà che già altra volta io sostenni con lui una viva discussione per provare che era

dovere del Governo di presentare una legge organica; non confonda con i regolamenti; dicevo una legge organica che reggesse questa materia, cioè quella dell'Accademia militare, dell'altro collegio militare di Racconigi.

E parmi, se ben mi ricordo, di averlo di ciò in allora fatto persuaso. Ora quelle ragioni le applico egualmente a questo della marina.

Subito dopo quella discussione il ministro in allora della marina, che non era l'attuale, presentava un regolamento (che è quello che regge attualmente il collegio della marina) il quale doveva ritenersi come provvisorio, dacchè è fuori di dubbio che è mestieri di fare una legge organica.

Se non vado errato, il Ministero di già altre fiate ha dichiarato in questo recinto che avrebbe presentato la legge testè mentovata.

Io ho fiducia in simile promessa, ma bramerei altresì che si sovvenisse che il collegio di marina si trova nella stessa circostanza. Allorchè s'addiverrà alla discussione di tal legge, ci si offrirà campo a discutere se possa il denaro pubblico erogarsi a pro dei privati, e nel caso affermativo si potrà rintracciare se a questo proposito alcuna economia sia attuabile.

Io non intendo al presente di proporre veruna mutazione in ordine a questa categoria, nè spenderò altre parole a tale proposito; imperocchè basta por mente all'ingente spesa che ora si esige per l'educazione di 40 alunni, per chiarire che si deve operare una riforma.

LA MARMORA, ministro della guerra e della marina. Il deputato Mellana si vale della circostanza in cui si discute su questa categoria per rammentarmi che io ho promesso alla Camera di presentare una legge organica, o, per dir meglio, una legge intesa a determinare le basi per stabilire i vari collegi dipendenti dal Ministero della guerra.

Lungi di aver obbliata questa promessa, posso accertare il deputato Mellana che l'accennata legge è pressochè ultimata, e che tra breve sarà presentata alla Camera.

Questo io affermo riguardo all'esercito di terra.

Quanto all'armata di mare io reputo che, trattandosi di collegi in cui pochi sono gli alunni, sia miglior Consiglio che la Camera non se ne occupi sinchè si discuta riguardo all'ordinamento dei collegi dell'esercito di terra, onde stabilirli sulle stesse basi. Ciò mi pare tanto più conveniente, in quanto che forse non dovremo scostarci gran fatto da quello che a tal uopo fu stabilito da chi mi precedette nel Ministero della marina, perchè le mutazioni dal medesimo introdotte hanno arrecato un non lieve vantaggio a quei collegi.

Quanto alla spesa, il deputato Mellana, il quale ha fatto i suoi studi regolarmente all'Università, deve sapere quanto essi costino. I professori sono pagati dal Governo, le località, delle quali egli sa così bene tener conto, sono proprietà del Governo.

Il deputato Mellana, se ha tenuto conto delle spese che ha costata la sua educazione all'Università, mi saprà dire se si allontanano molto dalle 1500 alle 2000 lire annue.

Io non sono stato all'Università, ma ho sempre inteso dire che, per tenere un giovane agli studi universitari non si spende meno. Se così è, domando se spenderà meno per l'educazione degli allievi d'un collegio in cui, oltre a quanto è necessario all'educazione ed al mantenimento dell'allievo, si vuole anche provvedere una severa disciplina. Se si pone mente alle spese che si fanno nei collegi esteri, si vedrà che poco si allontanano dalle due mila lire annue; l'educazione è cara, è cosa conosciuta.

DEPRETIS. L'osservazione fatta dall'onorevole mio amico Mellana è, a mio avviso, giustissima. Io pure credo che deve

fare un certo senso il vedere una spesa così grave per l'educazione di soli quaranta allievi; e stimo che il Ministero renderebbe un vero servizio al paese, e risolvrebbe nello stesso tempo le obiezioni dell'onorevole Mellana, se, occupandosi del piano organico del collegio di marina, vorrà pensare a dare a questo stabilimento una maggior estensione.

Ieri si è già toccato un argomento che si collega con questo; fu proposto di ammettere alle scuole di marina gli esterni; io non voglio rientrare in questa questione, ma dico che la nostra marina, seguendo le fasi del nostro commercio, ha bisogno d'essere aumentata, e quindi il collegio di marina deve essere fatto capace d'un numero maggiore di allievi.

Spiegherò brevemente la mia idea.

Ho già detto come io credo che la nostra marina non corrisponda all'importanza del nostro commercio, e tanto meno all'importanza di quel commercio, che in seguito all'apri-mento delle ferrovie verrà indubbiamente a svilupparsi.

Sarebbe facile con altri argomenti provare che il nostro collegio di marina non corrisponde allo scopo pel quale è destinato. Noi non abbiamo ufficiali in numero sufficiente alle forze navali che abbiamo; almeno è mia opinione che i quadri dei nostri ufficiali siano piuttosto scarsi che abbondanti.

Infatti il signor ministro, se l'ho bene inteso, nella stessa tornata di ieri diceva che occorreva alcune volte di togliere degli ufficiali da un legno onde armarne un altro. D'altra parte potrebbe servire questo confronto. Nella marina inglese vi è, se ben lo ricordo, un ufficiale ogni tre cannoni o quattro al più, invece nella nostra marina trovo che abbiamo un ufficiale ogni sei o sette cannoni.

Vede dunque la Camera che il numero dei nostri ufficiali di marina è sproporzionato colle nostre forze navali.

Il numero poi degli allievi che escono dal collegio di marina non è nemmeno proporzionato al numero degli ufficiali che abbiamo; e da ciò ne nasce il gravissimo inconveniente che gli aspiranti non fanno quel tirocinio che sarebbe necessario onde essere poi abili ed istrutti ufficiali di marina. In alcuni paesi è prescritto dalle leggi agli aspiranti di marina una durata fissa di tirocinio nel loro grado, senza del quale non possono essere promossi al grado superiore. Essendo da noi scarso il numero degli aspiranti, egli è evidente, ripeto, che il tirocinio è breve, e da ciò le conseguenze che ognuno può facilmente immaginare.

Io vorrei quindi invitare il signor ministro perchè, dovendosi appunto stabilire un piano organico del nostro collegio di marina, voglia vedere se non vi sarebbe modo di estenderlo maggiormente, non tanto pei bisogni attuali, sui quali non voglio molto insistere, quanto sui bisogni dell'avvenire. Il creare un corpo d'ufficiali di marina (basta il buon senso per persuadersene senza essere uomo di mare), è una cosa difficilissima. Per diventare buon ufficiale di marina occorrono seri studi e lunghi, e pratica di mare; formare un corpo numeroso è opera che esige assai tempo. Ora ognuno vede che, se noi vogliamo tener dietro all'importanza crescente del nostro commercio, e preparare quella forza che possa essere a questo sviluppo proporzionata, è necessario di provvedere a questo primo bisogno di ampliare le scuole.

E poichè ho la parola sulle scuole di marina, mi permetterò di fare un'ultima osservazione al signor ministro. Io vorrei domandargli se, nel piano d'insegnamento adottato nel collegio di marina, ci sia anche l'insegnamento del diritto marittimo. Io credo che non sarebbe inutile per un ufficiale di marina il quale si trova in contatto con tutte le nazioni del mondo, di essere erudito anche in questa materia, e quando

non ci fosse, io penso che sarebbe convenientissimo d'introdurlo nel nostro collegio di marina.

LA MARMORA, ministro della guerra e della marina. Prendo la parola per fare alcune risposte alle osservazioni del deputato Depretis.

Egli lamenta che la scuola di marina non sia proporzionata ai nostri bisogni, non già attuali, ma a quelli che possono presentarsi all'avvenire.

Per verità, se noi vogliamo ragionare in questo modo, non so dove ci fermeremo nella nostra organizzazione. Io ho sempre creduto che tutti i nostri stabilimenti debbano essere adattati alle nostre forze attuali.

Io penso che il deputato Depretis voglia che si accresca questa scuola di molto, poichè, se non si trattasse che di accrescerla di alcun poco, io gli risponderci che venne già accresciuta.

Noti che una volta il collegio della marina contava appena 30 allievi, ed ora ne conta 40, cosicchè avvi l'aumento del quarto. Io credo che pei nostri bisogni attuali 40 allievi scelti possano bastare. Qualora sia provato che non bastino, si potrà aumentarne il numero: ma in tal caso fa d'uopo avvertire che l'attuale collegio della marina è ristrettissimo, cosicchè per poco si aumenti il numero degli alunni, non potrebbe più bastarvi; ed allora ci sarebbe la spesa per l'aumento degli allievi, e la spesa per l'ampliamento del locale. Tutto questo certamente accresce il bilancio, ed io non so se la Camera sia sempre disposta ad annuirvi.

Egli poi raccomandava di aggiungere l'istruzione del diritto marittimo. Io confesso la mia ignoranza a tal riguardo. Io non so se s'insegni il diritto marittimo, ma non credo che entri nel programma.

Nè penso che convenga moltiplicare tanto le materie; temo anzi che siano già di troppo accresciute. Guai ai giovani se si vuole insegnar loro un po' di tutto, perchè finiscono generalmente per non apprendere nulla. Io pure sono stato nei collegi, e so pur troppo come vanno le cose. So che quando si danno lezioni superficiali, sfumature su ogni ramo della scienza, si resta digiuni di tutto.

Io credo bensì utilissimo che gli alunni della scuola di marina conoscano il diritto marittimo, come pure che conoscano qualche cosa di politica, perchè gli ufficiali di marina vanno soggetti a missioni diplomatiche, come osservava ieri il deputato Valerio; ma queste cose gli ufficiali che hanno avuto un fondo di istruzione soda, per poco che utilizzino il tempo, sia quando rimangono a terra, nel qual tempo hanno poco da fare, sia quando si trovano in mare, possono da sé impararle con procurarsi quelle istruzioni accessorie che sicuramente tornano di grandissimo vantaggio e che rendono anzi più distinti gli ufficiali che le hanno acquistate, facendoli degni di promozioni.

Giacchè sono su questa materia debbo chiedere una spiegazione alla Commissione circa un suggerimento contenuto nella relazione.

La Commissione così si esprime:

« Si raccomanda in fine che si tenga conto delle proposte già fatte per estendere l'istruzione, singolarmente degli ufficiali, alle scuole di balistica e di idrografia, scienze fra noi neglette e rese vieppiù importanti per l'introduzione dei piroscafi, i quali devono navigare all'occorrenza in maggior prossimità dei lidi che non lo facevano le navi a vela.

Io non so troppo che rapporto abbia la balistica colla navigazione a vapore. Io ho sempre creduto che la balistica fosse particolarmente per l'artiglieria, ma il relatore, come ufficiale di artiglieria, spero mi darà al riguardo qualche spiegazione.

In quanto all'idrografia, non c'è dubbio essere cosa utilissima che i giovani vengano esercitati in questo studio, ma non bisogna credere che si possa fare di ogni ufficiale di marina un ingegnere idrografico.

Io insisto molto perchè la topografia nell'esercito di terra si estenda a tutti, ma non è soltanto nello scopo di avere un gran numero di ufficiali capaci di levare i piani, quanto è nello scopo che tutti gli ufficiali imparino almeno a leggere bene le carte, perchè sa la Camera di quanta importanza sia per un ufficiale la conoscenza del terreno, e non vi è miglior modo di obbligare gli ufficiali a conoscerlo, che quello di far loro studiare le carte ed anche di obbligarli a fare degli schizzi.

Ma non bisogna poi credere che dal collegio di marina possano uscire degli ingegneri idrografici addirittura. Secondo me è molto più facile averli dallo stato maggiore, o da altri corpi che non hanno rapporto colla marineria.

L'idrografia è l'arte di disegnare le carte marittime; e noi dagli ufficiali di marina non vogliamo se non che sappiano servirsene. In quanto poi alla parola *balistica* io credo che la Commissione volesse dire *meccanica*.

Infatti è assolutamente necessario che gli ufficiali di marina si impratichiscano in questa, poichè tutti i bastimenti da guerra non possono essere altrimenti che a vapore; e siccome per conseguenza non si muovono senza le macchine, così ogni ufficiale di marina deve avere cognizione dei meccanismi coi quali si compongono i motori della navigazione a vapore.

PRESIDENTE. Il signor relatore ha la parola.

QUAGLIA, relatore. Io approvo in principio quanto ha detto l'onorevole deputato Depretis, sia riguardo al Genio navale, sia riguardo a questa scuola di marina, cioè doversi promuovere con ogni mezzo possibile l'incremento dell'arte della costruzione delle navi e dell'arte nautica; ma in quanto al modo di ciò conseguire io credo che si debbono distinguere fra loro la marina militare e la marina mercantile.

Io credo che dovere del Governo sia di cercare di estendere e volgarizzare il più che è possibile le più positive, più sode e più progressive cognizioni marinaresche, sia relative alle costruzioni di legni, sia relative a quelle dottrine teoriche e pratiche che possono insegnarsi nelle scuole, acciò possiamo aver una popolazione a niuna seconda nella capacità, come non lo è nel buon volere e nell'esperienza di mare.

Noi abbiamo uno sviluppo di 750 chilometri di litorale marittimo di terraferma, e di 1450 circa colla Sardegna, e una popolazione marittima così numerosa che possiamo essere certi di non poterne mancar mai, qualunque sia per essere l'incremento della nostra marina militare e mercantile. Noi dobbiamo studiare tutti i mezzi per conservarci questa ricchezza col dargli i mezzi pei quali possa raggiungere quel grado di prosperità di cui è capace. Per conseguenza credo anch'io che scuole tecniche di costruzione navale, e altre sui principali rami delle scienze nautiche, che sono necessari alla marina mercantile, devono essere a portata del popolo nei principali scali o porti dello Stato, o lungo il nostro litorale. E io credo che quando questa capacità teorica e pratica diventasse volgare nella popolazione, anche la marina militare ci guadagnerebbe, perchè non avremmo bisogno di assicurarci in permanenza un così numeroso personale come or facciamo, coll'iscrizione marittima che impone obblighi gravi e così lunghi ai marinai.

Faccio osservare alla Camera che ai tempi dell'ammiraglio Des-Geneys, quello a cui si devono le prime costru-

zioni di navi da guerra, e la successiva creazione di tutta la nostra flotta, non si aveva che un costruttore navale e solo qualche aiutante, e che la pianta del 1840, dopo la sua morte, non portava che due ingegneri capi, un sotto-capo e tre aiutanti; e io credo che dal momento che si sarà sviluppata maggiormente e con buoni e ragionati principii l'arte del costruttore navale fra di noi, per la marina mercantile, non mancheranno alla militare gli aiutanti o anche i capi, perchè l'interesse privato vale più d'ogni altra cosa ad eccitare il genio e l'operosità. Quindi non opino sia opportuno di avere un corpo di Genio navale numeroso, come pare desiderare e proporre il preopinante.

Ora dirò poche parole sull'altro suo eccitamento, ad accrescere cioè il numero degli ufficiali. E dico che quale è il numero di quelli che ora abbiamo non possiamo dire se sia deficiente, o scarso, finchè non sia stabilita immutabilmente quella prima base fondamentale di cui parlammo ieri, e nella nostra relazione, finchè cioè non sia decretato il numero e la specie delle navi che debbono comporre la nostra armata marittima.

Da quella sola potremo dedurre quali abbiano da essere gli altri stabilimenti relativi di materiale, officine, di studio, e così anche quale il numero degli ufficiali necessari al servizio, avuto riguardo sì al tempo di pace che a quello di guerra.

Nello stato attuale delle cose e con un personale ordinato di 1696 persone (Reali equipaggi e maestranze), noi non crediamo scarso il numero degli ufficiali. Osservo che nella fanteria (fatto il calcolo degli uomini numerati nel bilancio di guerra 1854) vi è un ufficiale ogni 24 individui circa: nella artiglieria uno ogni 17 e in questo, Reali equipaggi, uno ogni 12 (se fossero al completo), cioè 154.

Vi sono poi delle nazioni che pongono a bordo un numero limitato d'ufficiali, fra le altre gli Americani sono molto sobrii, perchè a ben fare il servizio, si di manovra che di disciplina, io credo che non sono le spalline per sè sole che facciano la bontà del servizio, ma l'autorità di cui l'uomo è rivestito, la considerazione di che il potere lo circonda e la capacità che di per sè l'esige e la guadagna.

Riguardo poi alla scarsità degli allievi che si possano avere dalla scuola marina, io non me ne inquieto che sino a tanto che si sia ottenuto o praticato ciò che più volte venne da me promosso, cioè di cui ho parlato nella relazione come di opera di prudenza e opera di giustizia in un Governo liberale, vale a dire che si sia regolarmente aperta una carriera meno meschina di quella che hanno attualmente i sott'ufficiali di questo corpo cui è troncata ogni speranza di varcare il grado che dà il gallone, benchè fra essi siano sì numerosi gli uomini di singolare attitudine, ingegno, studio e buona condotta congiunta alla pratica nell'arte loro.

Ciò, il ripeto, anche in genere per le regie navi; quando che se voi deste una tal quale educazione a coloro che mancano di mezzi di fortuna, anche questi potranno venire od in concorrenza od a supplire la deficienza di questi allievi della scuola speciale, e così si aprirebbe il campo al buon volere, alla emulazione di tutti, poveri o ricchi, militari o civili.

Riguardo a quanto m'interrogava il ministro, sulle frasi da me consegnate nella relazione, debbo confessare che vi può essere avvenuto un difetto grammaticale nel mettere assieme le parole della frase da me indicata; ora io mi reputo in dovere di spiegar meglio la mia idea; la mia idea è, conformemente all'incarico avuto dalla Commissione, che si promovesse alacramente la scuola ossia l'istruzione sia riguardo alla balistica, sia riguardo all'idrografia.

La familiarità di quest'ultima scienza per un ufficiale di marina è necessaria, anzi indispensabile in questi tempi, che tardi o tosto la marina militare di ogni nazione dovrà essere interamente a vapore; siccome i vapori per la loro qualità di essere più facili alla direzione possono accostarsi molto più ai lidi, alle spiagge e passano talora fra gli scogli ove non potrebbero senza grave pericolo passare se non in certi tempi, o con certi venti i navigli a vela, così si richiede una più esatta, minuta, ma ben fondata cognizione della profondità delle acque dei luoghi per cui vogliono navigare, vale a dire più esteso possesso di cognizioni idrografiche.

Io so benissimo, è vero, che questa scienza non fu fra noi mai stata negletta, e vediamo persino nel regolamento di servizio (istruzioni provvisorie del 1826) prescritto che a bordo i piloti devono incessantemente dare lezioni o spiegazioni agli allievi di marina, e gli allievi di pilotaggio, e noi sappiamo che la nostra marina se ne occupa sempre con molto zelo e frutto, fra cui ricorderemo l'opera cotanto meritevole ed utile dell'ammiraglio Albini descrittiva dei fondi, ecc., delle acque che circondano il nostro paese.

Quanto alla balistica ossia alla scienza del tiro delle bocche a fuoco, della quale credo debba far parte qualche estesa cognizione matematica, chimica e pirotecnica per la fabbrica e uso delle armi a fuoco, polvere e munizioni, quanto alla scienza dell'artiglieria, conviene pur dirlo che per l'addietro essa era negli ufficiali più il risultato del loro amore all'istruzione per ben servire, che di qualche provvidenza o qualche scuola fatta o istituita a questo scopo.

Ecco ciò che io reclamo dal signor ministro, e lo desidero colla maggior possibile estensione. L'Inghilterra, conscia della massima importanza, anzi della necessità delle cognizioni balistiche e d'artiglieria nella marina, istituì una scuola a bordo d'un bastimento e vi destina scelti ufficiali e marinai; vi stanno sei mesi e non fanno che questa scuola; lo Stato ne ricava ottimi capi-pezzi.

Con tal metodo gli uomini colà destinati si rendono bene istruiti nel maneggio dell'artiglieria di bordo, e l'Inghilterra evitò in tal guisa la necessità di creare un corpo speciale di artiglieria, come succede in Francia.

Io credo che le spiegazioni da me fornite siano bastevoli a chiarire il senso delle parole di mia redazione, e quale il concetto della Commissione, dicente che si desidera una più ampia istruzione di balistica ed idrografia.

PRESIDENTE. Il deputato Depretis ha la parola.

DEPRETIS. Io osservava come credessi che il numero degli allievi del nostro collegio di marina non fosse corrispondente alla forza attuale della nostra squadra. Io non insisteva su questo argomento, e, senza abbandonarlo, ne adduceva un altro, desunto dalla maggiore estensione probabile della nostra marina mercantile.

I ragionamenti del signor ministro non mi rimuovono dalla mia opinione.

Per indurmi a consentire con lui bisognerebbe che il signor ministro mi sapesse dire quanto tempo una guardia marina rimane in servizio prima di essere promosso ufficiale; quando nel giro ordinario delle promozioni mi fosse dimostrato che gli aspiranti, prima d'essere promossi, rimangono nel loro grado un tempo sufficiente in servizio per acquistare le cognizioni pratiche necessarie, la mia obiezione cadrebbe da sè, perchè non ha altro scopo che di far sì che si possano avere buoni ufficiali di marina, i quali aggiungano la pratica del mare e del servizio sui vascelli all'istruzione tecnica che ricevono nel collegio. Del resto è per me di tutta evidenza la necessità di promuovere lo sviluppo della nostra marineria

militare; basta, lo ripeto, per esserne convinti, pensare allo ingrandimento indubitabile del nostro commercio marittimo una volta che il porto di Genova sia per mezzo delle ferrovie congiunto ai grandi mercati d'oltre Alpi; in tal caso la nostra marina da guerra sarebbe evidentemente di gran lunga inferiore al bisogno.

Non mi persuade nemmeno l'obiezione fattami dal signor ministro circa la utilità di istruire gli allievi della marina nel diritto marittimo. Il signor ministro diceva che quando si vogliono insegnar troppe cose si finisce per dare una tintura superficiale di tutto senza dare un sodo insegnamento su nulla.

Ma io domando: se i nostri ufficiali di marina quali debbono, in tempo di pace, avere per principalissimo incarico di proteggere il nostro commercio marittimo in tutte le parti del mondo, non sarà utile che siano istruiti sul diritto marittimo? Io non credo che possa dubitarsene. E credo poi che una tale istruzione non sia nè difficile, nè tale da sovraccaricare di soverchio la mente degli allievi. Senza fare quindi una mozione precisa, persisto nella mia opinione poichè non mi è stato addotto argomento valido per dissuadermene.

LA MARMORA, ministro della guerra e della marina. Io riprendo volentieri la parola inquantochè aveva preso uno sbaglio che intendo rettificare. Io aveva detto che il numero degli alunni doveva essere portato a 40, invece deve essere portato a 50. Siccome il corso dura cinque anni, è facile a vedersi che dieci all'anno devono naturalmente uscire, salvo però il caso di taluno che venga rinviato; ora io credo che, tenuto conto di tutto, sette od otto ufficiali nuovi aggiunti annualmente a quelli che già si hanno, sia per la nostra marina un numero sufficiente.

Il deputato Depretis desidera poi sapere quanto tempo gli alunni rimangano aspiranti prima d'essere ufficiali. Egli ignora probabilmente che non si diviene aspirante prima di essere ufficiale.

Vi sono due specie di aspiranti: quelli cioè di seconda classe che sono ancora in collegio, il di cui grado corrisponde, per desumere un esempio dall'esercito di terra, ai cadetti dell'Accademia militare, e gli aspiranti di prima classe, il di cui grado corrisponde a quello di sottotenente; quindi è che gli aspiranti devono già considerarsi come ufficiali.

Egli poi insiste sulla sua proposizione, che sia necessario, cioè, che tutti gli ufficiali di marina conoscano il diritto marittimo. Poco pago delle osservazioni da me fatte, dice che tutti gli ufficiali di marina sono incaricati di proteggere il commercio, e che codesto loro ufficio non lo possono compiere se non conoscono il diritto marittimo.

Ma anche qui io osservo al deputato Depretis che per quest'ufficio vi sono i consoli. Non si dia a credere che i nostri ufficiali, perchè vanno a navigare nei vari scali dov'è più attivo il nostro traffico, siano essi gli arbitri nelle cose di commercio. Precisamente nei paesi più frequentati dai nostri commercianti noi abbiamo dei consoli, e l'incumbenza degli ufficiali di marina è di mettersi all'occorrenza alla disposizione dei Consigli o degli agenti diplomatici che si trovano in quelle date località per proteggere i nostri connazionali. Che se gli ufficiali di marina dovessero adempiere a tutte quelle funzioni, io non so se il nostro commercio, qualunque fosse la scienza di detti ufficiali, ne sarebbe molto vantaggiato.

In conseguenza io ripeto che egli è utile che gli ufficiali abbiano queste cognizioni, e sono persuaso che quelli che leggeranno questa discussione sentiranno più vivamente ancora l'utilità di farlo, ma non credo poi che, vista la quantità

degli insegnamenti compresi nel programma delle nostre scuole di marina, vi sia ancora luogo per introdurvi quello del diritto marittimo.

Confesso però di non sapere se quest'insegnamento sia difficile e se per esso occorra molto tempo, che del resto ne ragionerei un po' più estesamente.

PRESIDENTE. Il deputato Menabrea ha la parola.

MENABREA. Je viens appuyer la proposition de la Commission sur la nécessité de donner un plus grand développement aux études de l'hydrographie.

Il est bien vrai que dans notre collège de marine il y a un professeur qui enseigne cette science, mais je ne crois pas que l'application en soit bien suivie. Depuis les belles cartes marines dont nous sommes redevables à l'amiral Albini, je ne pense pas que l'on ait fait chez nous des travaux hydrographiques de quelque importance.

Et, en effet, pour se guider sur nos côtes, nos officiers sont obligés d'avoir recours à des ouvrages étrangers, et surtout aux travaux des Anglais et des Français. Il y a dans ce système de grands inconvénients: d'abord parce que je crois qu'un marin doit reconnaître lui-même toutes les côtes de son propre pays, et puis parce qu'il n'est guère possible que des étrangers prennent une connaissance aussi parfaite des mers, qu'ils ne fréquentent que incidentellement, que celle que peuvent en acquérir des officiers qui se trouvent dans l'obligation de les parcourir continuellement.

Sans doute je ne crois pas que tous les officiers de marine doivent toujours s'occuper d'hydrographie lorsqu'ils sont à bord; mais il n'est pas moins vrai que c'est une étude extrêmement utile, surtout pour les jeunes officiers, qui auraient ainsi une occasion d'occuper leurs loisirs tandis qu'ils sont à bord de quelque bâtiment en station sur les côtes. J'ajouterai même qu'il y a dans notre marine de jeunes officiers d'une haute distinction qui ont fait de profondes études et qui pourraient être employés d'une manière très-utile dans ce genre d'exercices.

Je ne dois pas manquer de faire observer que dans d'autres pays on donne une très-grande importance aux études d'hydrographie. Ainsi, si j'examine le budget de la marine militaire de France pour l'année 1854, j'y vois que l'on porte pour les ingénieurs hydrographiques une somme de 101,210 francs, et de plus une somme de 156,240 pour les professeurs d'hydrographie. Vous voyez donc que c'est environ une somme de 260,000 francs qui est portée au budget de marine, en France, pour les études d'hydrographie; ce qui prouve qu'on attache à ces études une grande importance. J'ai même entendu des officiers de marine dire qu'un bon nombre des événemens malheureux, que l'on a eu à déplorer, ne seraient pas arrivés, si l'on s'était un peu plus occupé de recueillir les documens de la science hydrographique.

C'est pourquoi j'insiste de nouveau cette année sur ce point capital, d'autant plus que des observations faites par des hommes versés dans cette spécialité, me confirment davantage que le Gouvernement doit attacher à ce genre d'études une importance plus grande qu'il ne l'a fait jusqu'à ce jour.

PRESIDENTE. Metto ai voti la categoria in lire 40,714.

(La Camera approva.)

Categoria 12. *Battaglione Real navi.* Il Ministero e la Commissione propongono la somma di lire 222,540 33.

(La Camera approva.)

Categoria 13. *Corpo sanitario ed ospedale militare.* Il Ministero propone la somma di lire 104,199 86; la Commis-

sione propone la riduzione di lire 20,000 fissando la categoria in lire 91,199 80.

QUAGLIA, relatore. È corso un errore di stampa: la proposta della Commissione, secondo la relazione, sarebbe di lire 84,199 86.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la categoria così ridotta in lire 84,199 86.

(La Camera approva.)

Sono indi approvate senza discussione le categorie seguenti:

Categoria 14. *Isola di Capraia*, lire 12,215 20.

Categoria 15. *Stato maggiore o bassa forza dei porti e spiagge*, lire 89,712 60.

Categoria 16. *Bagni marittimi*, lire 198,788 75.

Categoria 17. *Corrispondenza postale*, lire 6820.

Categoria 18. *Campagne di mare*, lire 172,090 92.

Su questa categoria ha la parola il deputato Menabrea.

MENABREA. Je demande la parole, non pas certainement pour m'opposer à cet article, mais simplement pour faire une observation. C'est que je trouve que cette somme de 172,090 pour les campagnes de mer est trop limitée dans l'état actuel de notre marine militaire.

En France, où il y a un budget d'environ 120 millions pour la marine, les dépenses pour les campagnes de mer s'élèvent à 20 millions, ce qui fait un sixième de la dépense totale; tandis que chez nous la somme affectée à ces campagnes de mer ne formerait qu'un douzième environ de la dépense totale. Or je fais observer que c'est dans les campagnes de mer que se forment les marins; c'est là que s'instruisent les officiers. Et à quoi bon d'avoir une marine si l'on ne donnait pas les moyens d'exercer les marins? Si je compare cette somme de 172,090 avec celles qui étaient portées dans les budgets de la marine, antérieurement à l'année 1848, je vois qu'il y a depuis lors une réduction considérable. Dans le bilan de 1847 je trouve portée la somme de 203,501 francs pour les campagnes de mer.

C'est qu'alors, sans doute, on sentait la nécessité de pourvoir plus largement à cette catégorie pour l'instruction des officiers. C'est pourquoi je prierais monsieur le ministre d'examiner s'il n'y aurait pas moyen de donner plus de développement aux campagnes de mer, car c'est le seul moyen d'avoir un corps d'officiers capables et des équipages exercés.

LA MARMORA, ministro della guerra e della marina. Mi rineresce anche quest'oggi che non sia presente il ministro delle finanze, perchè questa è appunto una riduzione che è stata operata da lui, essendosi decisamente opposto allo stanziamento di una somma maggiore.

Osservo poi al deputato Menabrea che il suo paragone non istà, in quanto che una volta era iscritta in questa categoria la spesa per la corrispondenza colla Sardegna, che era tutta a carico del bilancio della marina. Ora questa corrispondenza è fatta da una società, cosicchè bisogna diffalcare questa spesa, e la somma stanziata in questa categoria, rimane interamente per l'istruzione della marina.

QUAGLIA, relatore. Per la corrispondenza della Sardegna erano stanziati lire 100,000.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la categoria 18.

(La Camera approva.)

Categoria 19. *Noliti, trasporti, indennità di via e vacanze.* Il Ministero propone lire 23,476, la Commissione lire 19,476, e così una riduzione di lire 4000.

LA MARMORA, ministro della guerra e della marina. Io non posso accettare questa riduzione, perchè la somma di

5000 lire proposta in più dell'anno scorso su questa categoria è destinata a sopperire, non solo alle vacanze e trasporto degli ufficiali del Genio in occasione che devono recarsi fuori del luogo di residenza per rilevare piani, fare studi ed ispezionare lavori, ma anche, e più specialmente, a soddisfare le mercedi agli assistenti provvisori, a servizio del Genio per sorvegliare i lavori.

Questi non avendo stipendio fisso godono di una retribuzione giornaliera da 2 50 a 3 lire, ed abbisognandone parecchi per assistere a lavori che si eseguono nel corso dell'anno, sia attorno ai fabbricati militari che a quelli di sanità marittima, la spesa relativa a detti assistenti rileva a somma di qualche momento. Inoltre sono pure a carico di detto articolo le indennità e trasferte dei funzionari del commissariato di fabbriche e fortificazioni militari quando debbono recarsi fuori di residenza per la compilazione dei caneggi e collaudazione dei lavori.

Per conseguenza io dubito che il servizio sarebbe compromesso se si adottasse questa riduzione. Forse la Commissione non tiene conto di questo servizio. Del resto, se si potrà conseguire qualche economia, procurerò di farla.

QUAGLIA, relatore. Il motivo che indusse la Commissione a proporre questa riduzione relativa specialmente all'indennità di vacanze e di trasferte per il Genio militare, si è che questo personale del Genio militare, che attualmente è impiegato ai lavori di porti e spiagge, appartiene al corpo del Genio militare. Sono sei ufficiali i quali non fanno il servizio militare, ma bensì quello dei lavori pubblici, di maniera che questa spesa dovrebbe essere a carico del bilancio dei lavori pubblici.

Diffatti vediamo in quel bilancio per quest'effetto alla categoria 12 del bilancio dei lavori pubblici la somma di lire 54,107, della quale per trasferte, ecc., per gli ingegneri di porti e spiagge quella di lire 8000; di più vi è alla categoria 59 del bilancio della guerra, 6000 lire per trasferte; ora qui vi sarebbe ancora la somma di altre lire 5000 di cui una parte sarebbe applicata anche a queste trasferte.

Infine sta iscritta alla categoria 25 di questo bilancio la somma di lire 900 al direttore del Genio e all'incaricato dei lavori marittimi lire 900. Se però queste somme comprendono le spese di diverso genere che accennò il ministro, e non hanno il carattere che appare nella nota annessa al bilancio, la Commissione non ha nulla in contrario di accordare il suo voto a che sia la proposta somma accordata.

LA MARMORA, ministro della guerra e della marina. Sta in fatto che dovranno questi lavori essere poi eseguiti in dipendenza del Ministero dei lavori pubblici, ma fino ad ora ciò non si è potuto fare atteso che il mio collega, ministro dei lavori pubblici, non ha per anco presentato il progetto per organizzare questo corpo del Genio marittimo, che deve eseguire questi lavori. Finora il Genio militare ha supplito a questi lavori, ma esso poi non può rimborsare le indennità, le vacanze, le trasferte che sono necessarie a quegli ufficiali ai quali ciò non ispetta.

Come mai potrebbe il Genio militare stabilire con quella regolarità, che tanto raccomanda sempre il Parlamento, le norme per procedere a lavori che non sono di sua spettanza? Finché essi sono dipendenti dalla marina, quantunque gli ufficiali del Genio di terra si prestino a farli, è giusto che siano pagati, e che sia lasciata all'uopo in bilancio questa somma.

PRESIDENTE. Il deputato Menabrea ha la parola.

MENABREA. La Commission n'a pas proposé la suppression de la somme de 4 mille francs portée dans cette catégorie pour la faire disparaître du budget général; mais elle a

trouvé que cette somme était déplacée et ne devait pas figurer dans le budget actuel. En effet, le budget de la marine ne doit pas comprendre les travaux qui sont exécutés pour les ports, pour les moles et autres constructions maritimes. Toutes ces dépenses, en conformité d'une loi qui, je crois, a déjà été votée par le Parlement, doivent être portées sur le budget des travaux publics. En conséquence, la somme qui figure ici pour les travaux relatifs aux ports doit disparaître de ce budget et être portée dans celui des travaux publics. Mais ce n'est pas tout, ce sont des officiers du Génie militaire qui exécutent ces travaux, tandis que ce devraient être des ingénieurs des ponts et chaussées. Par conséquent il y a là deux irrégularités: la première c'est que l'on porte dans le bilan de la marine des sommes qui devraient être portées dans le budget des travaux publics; la seconde c'est que l'on fait exécuter à des officiers du Génie militaire des travaux qui devraient être effectués par ceux du Génie civil. C'est dans ce sens que j'ai appuyé la suppression de la somme des 4000 francs dans le budget de la marine pour la reporter dans celui des travaux publics. Mais, comme monsieur le ministre des travaux publics a disparu au moment même où sa présence était utile et où il pouvait donner quelques éclaircissements, je n'insiste pas sur cette suppression, d'autant plus qu'en réalité cela n'apporterait aucune économie dans le budget général. Mais je prie le Ministère d'avoir égard à ces observations que je fais au nom de la Commission, afin que l'irrégularité que j'ai signalée puisse disparaître.

PRESIDENTE. La Commissione vuole che si sospenda la votazione di questa categoria?

Dal banco della Commissione. No, no! La Commissione non insiste per la riduzione.

PRESIDENTE. Metterò adunque ai voti la categoria 19 nella somma di lire 25,476.

(La Camera approva.)

Categoria 20. *Pane e viveri*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 549,145 91.

(La Camera approva.)

Categoria 21. *Corpi di guardia, casermaggio ed illuminazione*, portata dal Ministero in lire 58,477 71 e ridotta dalla Commissione a lire 37,999 71.

(La Camera approva.)

Categoria 22. *Fitti di case, alloggi ed altre indennità*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 11,692.

(La Camera approva.)

Categoria 25. *Spese d'ufficio diverse*, proposta dal Ministero e dalla Commissione nella somma di 58,050.

CORSI. Io proporrei alla Camera, e prego la Commissione di volerla accettare, una piccola aggiunta di 300 a 400 lire per un amanuense o scrivano al servizio del comandante del porto di Savona.

La Commissione sarà informata che nei tempi andati il comandante del porto di Savona aveva a sua disposizione un amanuense al quale il Governo corrispondeva la somma di 400 lire annue.

Un tale stipendio durò dal 1822 al 1852, anno in cui la Commissione del bilancio per ispirito d'economia cancellò dal bilancio questa somma. Il comandante del porto, dopo un anno di prova, ha dovuto ricorrere all'autorità superiore, dimostrando che non poteva disimpegnare le sue funzioni con quel zelo ed alacrità che lo distinguono; ma l'autorità superiore diede alla Camera la colpa della lamentata economia a danno del medesimo.

Se la Camera vorrà avvertire che in quei porti approdano ogni anno da circa 1800 navi e che il comandante del porto

deve tenere alcuni registri, e che deve prendere note sul movimento marittimo del porto, essa riconoscerà essere indispensabile l'aiuto di un amanuense al comandante per i detti servizi e per la corrispondenza, poichè un ufficiale superiore non può occuparsi di tutte queste minute particolarità di amministrazione, senza che ne scapiti la medesima.

Non saprei in quale categoria inscrivere questa somma che io domando presentemente; ma se la Camera crede di accettarla, si potrà aggiungere alla categoria che ora si discute, intitolata: *Spese d'ufficio diverse*.

Prego poi il signor relatore a volermi dire se la Commissione aderisce a quest'aumento che credo ragionevolissimo, ed al quale io credo che l'amministrazione superiore della marina non avrà difficoltà di aderire.

È questa una piccola somma che non farà danno al certo alle finanze dello Stato, e perciò, quantunque io propenda moltissimo per le economie, credo che, essendo questa una spesa di giustizia, e ragionata, possa dalla Camera venire approvata.

QUAGLIA, relatore. Prego la Camera di riferirsi a pagina 54 di questo bilancio e vedrà che una somma a tal proposito non è attribuita ad alcun altro comandante di porti senza una speciale causa ivi indicata. Il motivo si è che i comandanti e uffiziali di porto godono di varie allocazioni che non appaiono sui bilanci. La loro retribuzione consiste in una paga fissa ed in proventi minimi; è vero che riscuotono dai naviganti, di maniera che con questi proventi arrivano a conseguire la paga relativa al grado che occupano. Ciò avviene pel comandante del porto di Genova e per tutti gli altri, più o meno secondo l'afflusso di navi.

La Commissione non avrebbe difficoltà ad aderire a questa proposta; ma essa dubita che, ammettendo la massima per uno si dovrebbe forse applicare a tutti i comandanti; bisognerebbe quanto meno ricercare prima se quel di Savona sia in circostanze particolari, o non lo siano anche alcuni altri.

Probabilmente il signor ministro riordinando questo servizio avviserà a fare sparire queste irregolarità ed a dare a questi benemeriti uffiziali, legalmente, patentemente la remunerazione che meritano, ovvero converrà rimettere al ministro la questione proposta per il caso di Savona onde, se è giusto, vi provveda nel bilancio 1855.

PRESIDENTE. Domando se sia appoggiata la proposizione del deputato Corsi.

(È appoggiata.)

MELLANA. La Commissione non potrebbe aderire alla proposta fatta dal preopinante, perchè la categoria sulla quale dovrebbe collocarsi questa somma sarebbe già votata. D'altronde la Commissione non può così su due piedi decidere un principio il quale potrebbe avere delle gravi conseguenze, e credo che se questa necessità così urgente accennata dall'onorevole deputato occorrerà non manchino al Ministero i mezzi onde provvedervi quest'anno sulla categoria dei casuali. Quando poi si dovrà discutere il bilancio del 1855, allora questa questione sarà meglio studiata, mentre se ora venisse ammessa questa domanda parziale noi ammetteremo un fatto di cui non possiamo calcolare le conseguenze.

CORSI. Io non ho difficoltà ad aderire che questa domanda sia esaminata nel bilancio dell'anno venturo, ma approfitto di questa circostanza per osservare all'onorevole Mellana ed alla Camera che nella categoria che si discute sono notati moltissimi comandanti di porto che hanno delle

allocazioni per spese d'ufficio, alle quali quello di Savona non partecipa punto.

Io trovo qui scritto: al comandante del porto di Cagliari lire 150; al comandante del porto di Villafranca lire 150; al comandante di Capraia lire 150; all'ingegnere direttore delle costruzioni lire 800; al comandante generale di Genova tre mila lire. Dunque non si farebbe qui un'eccezione a favore del comandante del porto di Savona, come diceva l'onorevole relatore, poichè vi sono molti altri esempi, ma un semplice atto di giustizia.

Se poi la Camera vorrà riflettere che il porto di Savona attualmente, dopo quello di Genova, è quello che fa più affari in commercio, io credo che non sia sconveniente che il comandante di quel porto abbia un compenso eguale a quello di tutti gli altri comandanti, massimamente perchè è da venti anni che questo amanuense gli venne accordato, e perchè il lavoro gli si è accresciuto.

Del resto io non mi oppongo a che si differisca questa questione al bilancio venturo, ma pregherei frattanto il signor ministro di marina a volersi informare se veramente c'è questo bisogno, ed ove così gli risulti, come non ne dubito, a volervi provvedere.

MELLANA. Osserverò ancora all'onorevole deputato Corsi che la Commissione del bilancio si è indotta già altre volte a togliere queste spese, perchè quelli (non parlo del fatto speciale, ma si bene in genere) ai quali erano destinate queste somme per scrivani non se ne servivano per provvedersi di amanuensi, ma se le appropriavano.

Dunque è questa una questione grave che non si può ora discutere. Quindi mi pare si possa per quest'anno, ove si tratti di cosa necessaria, supplirvi coi casuali, riservandoci a provvedere nel bilancio dell'anno venturo.

LA MARMORA, ministro della guerra e della marina. Io acconsento di buon grado a far esaminare se realmente il comandante del porto di Savona abbia un lavoro siffattamente grave da non potersi dispensare dell'opera di un amanuense. Io non mi rammento se questa domanda sia già stata fatta; se lo fu, sarà stata certamente esaminata. Ad ogni modo farò riconoscere la cosa prima che si discuta il bilancio del 1855, e risultandomi che sia necessario quest'aumento, non mancherò di proporlo.

PRESIDENTE. Metto ai voti la categoria 23 nella somma di 58,050 lire.

(La Camera approva.)

Categoria 24. *Riparazioni ai fabbricati marittimi e sanitari*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in 99,466 lire.

MELLANA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MELLANA. Ieri il signor ministro della guerra rispondendo ad alcune gravi osservazioni del deputato Valerio diceva che egli non voleva pregiudicare la questione del traslocamento della nostra marina alla Spezia, e che perciò si ristava dall'accettare alcune proposizioni che gli erano state fatte.

Questa sua osservazione mi viene in acconcio discutendo questa categoria. Io veggio qui essere stanziata per riparazioni ai fabbricati marittimi di Genova 20 o 25,000 lire.

Mi venne tosto, appena lessi quest'articolo, il pensiero che se la marina sarà traslocata da Genova, allora questo sarà un danaro sprecato; all'incontro se dovrà rimanere in Genova, le opere dovranno essere in modo più stabile eseguite e quelle spese momentanee saranno egualmente sprecate.

Se al fabbricato dell'annona non si fossero fatte delle spese

l'anno prima che si doveva distruggere, queste somme sarebbero state risparmiati. Il Governo quindi deve andar bene cauto in queste piccole spese perchè sovente sono gettate.

LA MARMORA, ministro di guerra e marina. Io non ho così buona memoria come il deputato Mellana per ricordarmi della spesa che si sia fatta intorno al fabbricato dell'Annona, ma gli posso assicurare che il mio collega il ministro delle finanze ha proceduto molto cautamente nell'intento di non fare spese inutili in vista del progettato trasferimento della marina alla Spezia, e su questa categoria egli ha tolto dalle 30 alle 40,000 lire, che erano portate per lavori, che realmente sarebbero stati necessari se la marina avesse dovuto continuare a mantenersi in Genova; ma, in vista del divisamento del Ministero di volerla trasferire, queste spese furono tolte dal bilancio.

PRESIDENTE. Metto ai voti la categoria 24 nella somma di lire 99,166.

(La Camera approva.)

Categoria 25. *Acquisto di materiali diversi per la regia marina*, portata dal Ministero e mantenuta dalla Commissione nella somma di lire 1,036,556.

Il deputato Mellana ha facoltà di parlare.

MELLANA. Ho domandato la parola per fare una proposta la quale, spero, incontrerà l'approvazione del ministro della marina, ma forse non sarà accettata dal ministro delle finanze; spero però di andare d'accordo anche con lui.

Io propongo un aumento di spesa, il quale non è che una anticipazione, e prendo l'impegno, prima che finisca la votazione delle categorie, di presentare il mezzo di compensarla.

Ieri il ministro della marina, rispondendo al deputato Valerio, diceva che, se la Camera gli assentisse maggiori fondi, esso si troverebbe in misura di fare accelerare l'ultimazione della costruzione della fregata *Vittorio Emanuele*. Questa fregata deve essere finita o questo od un altro anno.

Se si spendono in quell'anno 50,000 lire in più, tale somma sarà risparmiata nel venturo bilancio; quindi non vi è che la differenza di pochi interessi; è questione vitalissima per noi di avere in mare una fregata di tanta importanza il più presto possibile, massime in cospetto delle nubi che si addensano sull'orizzonte politico.

Se dunque è vero quanto diceva l'onorevole ministro della marina che, accordandogli i mezzi, egli può accelerare la costruzione di questa fregata, io dico che la Camera deve concederli, perchè facendo puramente un sacrificio d'interessi noi possiamo guadagnare immensamente, mettendoci in grado di avere forse sei mesi prima una fregata di tanta importanza.

Io quindi intendo di proporre un aumento di lire 50,000 a questa categoria, ed anche un aumento maggiore, ove creda il signor ministro che gli occorra per l'ultimazione della fregata *Vittorio Emanuele*.

PRESIDENTE. Domando se questa proposta del deputato Mellana è appoggiata.

(È appoggiata.)

CAVOUE, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Mi rinerisce, come già prevedeva l'onorevole deputato Mellana, di dovermi opporre al proposto aumento. Io desidero, quanto l'onorevole preopinante, che la fregata *Vittorio Emanuele* venga prontamente condotta a compimento, poichè quando quella lo sia, ed avremo in mare quella stata costruita in Inghilterra, la nostra marina potrà competere con qualunque marina secondaria del Mediterraneo. Ma io non penso che si possa attualmente spendere una somma maggiore di quella che è bilanciata.

Nella stessa Inghilterra, sebbene non si siano mai lasciati mancare i fondi, e che si pagassero anzi rate anticipate, ci vollero più di due anni per finire il *Carlo Alberto*; e forse da noi, dove non si può disporre dei mezzi che colà si hanno, accelerando di troppo i lavori si correrebbe rischio che non riescissero fatti a dovere.

Non solo adunque per motivi finanziari, ma anche per motivi tecnici, io non reputo conveniente che si acceleri di più la costruzione di questa fregata; conseguentemente prego la Camera a non volere ammettere il proposto aumento.

PRESIDENTE. La parola spetta al signor relatore.

QUAGLIA, relatore. Io credo che, se l'onorevole Mellana propone questa somma soltanto per accelerare la costruzione della *Vittorio Emanuele*, la sua proposta non sarebbe relativa a questa categoria, perchè allo stato cui è condotta questa fregata, essa è talmente avanzata ed arrivata a tal punto che si può dire in gran parte (per la parte più importante, ossia in legname) quasi terminata. Vero è che vi mancano le fasciature e le opere interne, ecc., oltre poi le alberature, ecc., così si può dire che per essa non occorre più straordinaria quantità di legname da costruzione, nè per finirla credo occorra provvederne oltre quello esistente nei magazzini; quello che importa ancora molto è la mano d'opera, e per accelerarne la costruzione bisognerebbe aumentare questa.

Io sono convinto che a quest'uo po basterebbe la somma di lire 272,000 portata nella categoria successiva, poichè non abbiamo altro legno in costruzione attualmente sul cantiere; che quindi applicando questa somma, per mezzo degli operai che non mancano in Genova, si potrà adempiere precisamente al voto dell'onorevole Mellana senza aumentare la somma portata in questa categoria.

MELLANA. Io non insisterò sull'osservazione di forma dell'onorevole relatore, io sto al principio della proposta; il calcolarla poi in una od in un'altra categoria è cosa secondaria.

Rispondo perciò all'onorevole presidente del Consiglio che io sono partito dal principio che si possa accelerare con un aumento di fondi la costruzione.

Se il presidente del Consiglio ed il suo collega della marina, a cui più specialmente incombe questa materia, non credono che un aumento di fondi possa accelerare questa costruzione, allora la questione cambia d'aspetto. Farò però osservare alla Camera che se l'onorevole presidente del Consiglio, allorchando reggeva pure il Ministero della marina, avesse dato ascolto al voto della Commissione ed al voto della Camera, questa fregata attualmente sarebbe già ultimata.

Ricorderò alla Camera che un anno prima aveva fatto voti ed aveva passata una somma perchè fosse posto mano a questa costruzione; ricorderò del pari che nell'ultima relazione la Commissione ha dovuto validamente insistere ed imporre che questa costruzione avesse luogo.

Ora io non so se possa acquietarmi alla semplice osservazione che in Inghilterra un costruttore abbia dovuto mettere un dato tempo per ultimare una nostra fregata forse perchè aveva altre costruzioni che più gl'importavano. Io dico che questo esempio non vale; dico che giova molto al paese di avere al più presto ultimata cotesta fregata, e non so che cosa sia da calcolarsi l'interesse di 50,000 lire quando si tratta di valersi dell'interesse di tutti i denari già spesi per la fregata. Le somme insino ad ora spese sono tutte infruttuose finchè la fregata non sia ultimata; ed io propongo il sacrificio dell'interesse di sole 50,000 lire per ottenere realizzato l'interesse dei due milioni incirca che verrà a costare in tutto la fregata.

Faccio poi osservare all'onorevole presidente del Consiglio ed al signor relatore, i quali dicono che si può impiegare tutti gli operai alla costruzione di questa fregata, che io so che la Commissione del bilancio di quest'anno ha adottato un principio diverso dagli altri anni, che si è cioè contentata di fissare una somma pel materiale e per la mano d'opera; io non divisi l'opinione della Commissione perchè aveva già l'esempio che, se noi avessimo adottato l'anno scorso un diverso principio, quello cioè di fissare le opere cui doveva servire il materiale e la mano d'opera, forse non avremmo neppure posto mano a principiare la *Vittorio Emanuele*. Invece era mia opinione che già in quest'anno si mettesse l'obbligo al Governo di por mano ad un'altra fregata.

In tutti gli arsenali marittimi del mondo si sa che vi sono sempre navi in vario grado di costruzione; ma non si vedrà che quando si vuol metter mano ad una nuova costruzione si usi ad aspettare che sia l'altra terminata. Io dico che questo è un pessimo sistema.

Credo anche che la divisione del lavoro sia uno dei principii essenziali in tutte le costruzioni, e che vi debbano essere operai pel principio delle opere ed altri che pongano mano all'ultimazione delle medesime.

Ciò posto, io reputo che, mercè la somma da noi allogata, il Governo, a fine di soddisfare al desiderio espresso dalla Camera e di far cosa proficua alla marina, dovrà dar opera alla costruzione di un altro legno da guerra. Per tal guisa sarebbe mestieri di stanziare una somma speciale acciò potesse condursi a fine il più sollecitamente possibile la fregata *Vittorio Emanuele*.

Io non mi distenderò più oltre a questo proposito, nè farò veruna proposta di aumento. So pur troppo che appetto alla dichiarazione del presidente del Consiglio, il quale dice: io non voglio dare questo danaro, la Camera ben difficilmente s'indurrebbe ad accordarlo; intendo solo di vincolare precipuamente la responsabilità dello stesso presidente del Consiglio, qualunque sia l'evenienza dei casi, di prendere atto delle parole da lui proferite, colle quali dichiarò che non aveva d'uopo di altri fondi per dare opera alacremente al compimento di questa fregata. Per tal guisa, quando succedesse il caso che ne avessimo bisogno, e per colpa del Ministero non fosse ultimata, altamente lo dico, la responsabilità dovrà cadere sul presidente del Consiglio. (*Movimento in senso diverso*)

PRESIDENTE. Metto ai voti questa categoria nella somma di lire 1,036,556.

(È approvata.)

Categoria 26. *Mano d'opera*, portata dalla Commissione in lire 273,271 50, e proposta dal Ministero in lire 271,271 50.

LA MARMORA, ministro di guerra e marina. La Commissione ha creduto di dover diminuire di 2000 lire le 5000 comprese in questa categoria per i modelli.

Ora io temo che essa non si sia bene internata nell'uso che si fa di queste 5000 lire; egli è dal 1835 che questa somma era assegnata al bilancio della marina. La ragione addotta nella relazione della Commissione per sopprimere questa spesa è che non esiste un inventario di questi modelli; ma farò osservare al signor relatore che, se egli avesse fatto per questo, come aveva modo di farlo per tutto il resto, se avesse chiesto questo inventario ne avrebbe avuto comunicazione. Io sono intimamente persuaso che allora egli avrebbe indotto la Commissione a lasciare sussistere questa somma di 5000 lire che io credo necessaria. Si noti che una tal somma venne fissata all'epoca in cui reggeva l'amministrazione della marina l'ammiraglio Des-Genèys, nello scopo di fissare un limite

ad una spesa che prima non ne aveva e che si faceva sempre maggiore.

Ora non vedo perchè questa somma si sopprimerebbe un anno e si permetterebbe l'altro; credo quindi che la Commissione, proponendo questa riduzione, ha avuto in animo di non lasciar d'ora in poi la somma di 5000 lire. Non creda perciò la Commissione che questi modelli siano semplicemente balocchi da ragazzi, come bastimentucci per divertirsi o cose da nulla; si tratta di cronometri e di altri fisici strumenti, e tutti sanno di quanta utilità siano e di quanta spesa; si tratta di comprare modelli di macchine a vapore per l'istruzione degli ufficiali.

La Commissione, facendo questa riduzione, sarebbe adunque a questo riguardo in aperta contraddizione con se stessa, poichè, mentre da una parte raccomanda d'introdurre in quelle scuole un'istruzione meccanica onde gli alunni si facciano pratici nel nuovo metodo della navigazione a vapore, che è tutta fondata sulle macchine, le quali ogni momento si perfezionano, dall'altra parte poi vorrebbe togliere quasi la metà della somma fissata per fornire, per provvedere cotesti modelli. Io credo in conseguenza che la somma di 5000 lire sia assai tenue per la provvista di questi modelli che sono indispensabili, non solo per gli ufficiali di marina, ma per chiunque voglia andare a studiare i meccanismi e tutti i perfezionamenti che ai medesimi si fanno; importa assolutamente che vi sia nell'arsenale di mare una sala di questi modelli, i quali servono, ripeto, non per divertimento, ma per vera istruzione, e particolarmente dei giovani ufficiali.

Prego pertanto caldamente la Camera a voler lasciare questa somma di 5000 lire che io credo indispensabile.

VALERIO. Io mi associo alla domanda fatta dal signor ministro. Sono solito a chiedere continuamente economie, ma anche nel seno della Commissione ogni qual volta ci sono stati chiesti denari per far progredire la scienza, io mi sono sempre creduto in dovere di sostenere quelle domande, perchè le cose buone non si fanno senza l'aiuto della scienza, e questa non può progredire senza che le vengano somministrati i mezzi necessari.

Se il signor ministro dice che questi modelli sono indispensabili per fare una buona marineria, noi dobbiamo fornirgli quei mezzi che reputa più acconci a questo intento.

QUAGLIA, relatore. Il signor ministro ha detto che se io avessi chiesto l'inventario avrei potuto persuadermi della necessità della spesa proposta; rispondo che l'inventario della marina mi fu bensì stato rimesso, ma non vi è la descrizione del materiale che fa la dote di queste sale di modello, e non meno quello delle scuole, che pure supponiamo aver costato egregie somme allo Stato.

La Commissione aderisce alla soppressione di questa riduzione; però io intendo giustificarla per questa sua proposizione. Essa vide che lo stesso genere di strumenti, di provviste era mandato per la sala delle scuole di marina che lasciato aveva come era proposta. Dei cronometri ed altri strumenti nautici essa sa che ne va provvista ogni nave.

Riguardo ai modelli, per il più sono eseguiti dagli operai dell'arsenale.

È per questo che la Commissione ha creduto di dover ridurre questa spesa, su che però non insiste, ed accetta la somma quale venne proposta dal Ministero.

PRESIDENTE. Metto ai voti la categoria 26 nella somma di lire 273,271 50.

(È approvata.)

Categoria 27. *Mantenimento di allievi ingegneri macchi-*

nisti all'estero. Il Ministero e la Commissione propongono la somma di lire 13,701 75.

(È approvata.)

Categoria 28. *Pensioni sull'Ordine di Savoia e sulle medaglie.* Il Ministero e la Commissione propongono la somma di lire 2597.

Il deputato Mellana ha facoltà di parlare.

MELLANA. Prego la Camera a concedermi un momento di attenzione, stantechè la questione che vado a sollevare non è tanto questione di principio, ma bensì sarà un'economia pel bilancio dello Stato, giacchè questa categoria, se è tenue nel presente bilancio, sappiamo che è più ragguardevole in quello della guerra; e la questione che vado a sollevare non ha tratto puramente a questo bilancio, ma altresì a quello della guerra, perchè una volta venisse adottata su questo si applicherebbe a quello.

Ricorderò alla Camera che la Commissione del bilancio della marina nello scorso anno registrava nella sua relazione queste parole:

« E primamente, circa le pensioni sulle croci di Savoia e sopra le medaglie, essendo queste ricompense date al valore militare, a lei pare che si riferiscano in ispecial modo allo scopo per cui venne istituito l'Ordine mauriziano; per lo che potrebbe forse riuscire fattibile lo sgravarne il bilancio dello Stato, dietro opportuni concerti presi dal Governo coll'Ordine stesso. Essa quindi, senza formulare proposta alcuna, vi prega di richiamare l'attenzione del Ministero sopra questo argomento. »

E l'argomento era di tal gravità che io sperava che il Ministero avrebbe data una risposta nella presentazione del bilancio del 1854. Giacchè la risposta non fu data per questo bilancio, intendo promuoverla per i bilanci avvenire.

E qui esordirò con una osservazione fatta dall'onorevole nostro presidente pochi giorni fa, il quale, avendo lasciato il Seggio presidenziale, diceva che la proprietà dei corpi morali non deve regolarsi sulla base delle proprietà individuali; che le proprietà dei corpi morali per ciò solo possono riconoscersi fino a tanto che la loro esistenza può tornare utile alla nazione, fino a tanto che corrispondo allo scopo per cui furono istituite.

Ora io domando se l'unico grand'Ordine cavalleresco che esiste nel nostro Stato, e che ha pingui rendite, non debba essere gravato, e, aggiungerò, onorato dello stanziamento nel suo bilancio delle pensioni al valor militare.

Io non intendo sollevare la questione già tante e tante volte portata innanzi alla Camera sull'Ordine mauriziano; io non intendo ora considerarlo altrimenti che nelle condizioni, e quale si trovava prima della promulgazione dello Statuto.

Se non erro, sotto il Ministero di un nostro collega, che ultimamente ha prestato giuramento, quando si trattò di ripristinare nel nostro paese una vieta istituzione, quella cioè dell'Ordine di Malta, si propose che i premi a darsi alle decorazioni di quell'antiquato Ordine fossero assegnati sul patrimonio degli Ordini cavallereschi esistenti nel nostro Stato.

Così pure quando dal Re, assoluto signore, si stabiliva l'Ordine del Merito civile, si gravava l'Ordine mauriziano della somma, credo, di lire 50,000.

Io non so perchè l'Ordine militare non si possa anche gravare della spesa di cui ci occupiamo, essendo ciò più conforme colla natura di queste medaglie che si danno al valor militare.

So che mi si potrebbe rispondere che i mezzi di questo Ordine sono limitati, e che se noi volessimo a quest'Ordine

imporre di mano in mano dei pesi, ancorchè giusti, non avendone i mezzi, basterebbe la ragione di necessità per respingere i nuovi pesi.

Ma nessuno di noi ignora come si sono apportate riforme nell'amministrazione di quest'Ordine; tutti speriamo che maggiori riforme vi saranno introdotte; tutti conosciamo come la proprietà, e per conseguenza i suoi redditi, sono aumentati di valore; tutti sappiamo che ciò che prima rendeva cinque oggi rende dieci. Di più, credo che a giorni sarà presentato dal ministro un progetto di legge per il quale verrà un aumento di circa 50,000 lire annue ai redditi di quest'Ordine; quindi nè in principio nè per tradizioni può oppersi che la spesa da me proposta non debba sopportarsi dall'Ordine medesimo. Non vi era che la ragione di necessità; ora questa ragione credo che non esista, avuto riguardo all'aumento di rendita di cui va arricchendosi l'Ordine; epperò non vedo ragione per cui i ministri responsabili non debbano in ciò (dico semplicemente in ciò) imitare l'esempio dei ministri irresponsabili, i quali hanno creduto in altri tempi di consigliare al supremo capo di quest'Ordine di aggravarlo delle pensioni dell'Ordine civile, ed hanno persino creduto d'incaricare quest'Ordine delle spese dell'Ordine di Malta; e non veggo perchè i ministri responsabili non prenderanno sopra di sé l'assunto di consigliare il capo dello Stato, e capo supremo di quest'Ordine, che l'Ordine medesimo s'incarichi della ricompensa ai nostri soldati, i quali meritano la medaglia al valor militare; tanto più che con ciò l'Ordine mauriziano, anzichè scapitarne, acquisterebbe un nuovo titolo a sussistere.

Io quindi porto fiducia che il Ministero vorrà darci asseveranza che s'impegnerà acciocchè sia fatta la riforma da me accennata. (*Segni di approvazione*)

PRESIDENTE. Il deputato Solaro Della Margherita ha la parola.

DELLA MARGHERITA. Non entro nel merito della questione; faccio solo una rettificazione.

Il deputato Mellana ha detto che, quando si è ristabilito l'Ordine gerosolimitano, s'incaricò delle pensioni di quest'Ordine l'Ordine di san Maurizio. Questo non è esatto, e se fosse presente l'onorevole Di Revel me ne potrebbe rendere testimonianza.

DI REVEL. Domando la parola.

DELLA MARGHERITA. Il suo asse fu costituito con beni che appartenevano allo Stato, e nessuna pensione fu per questo titolo imposta all'Ordine mauriziano.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Di Revel.

DI REVEL. Al deputato Mellana falli oggi la memoria, che ha ordinariamente così felice. Se ben si ricorda questa questione fu altra volta agitata, ed io ebbi l'onore di dare alla Camera i necessari ragguagli. Dissi cioè che, quando fu ristabilito l'Ordine di Malta, si trattò di dare all'Ordine di san Maurizio la parte dei beni dell'Ordine gerosolimitano che non si era devoluta alla istituzione delle cinque commende allora fatte, ma non fu mai questione di prendere beni all'Ordine mauriziano per costituirli in commende.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Come ministro delle finanze sarei dispostissimo ad accogliere l'eccitamento dell'onorevole Mellana, ed accogliere sentirei di buon grado a far sì che Mellana, ed acco-

si, per quanto sta in me, che scompariscano dal bilancio dello Stato le pensioni concesse alle medaglie pel valor militare; ma devo osservare che il Ministero non ha nessuna ingerenza nell'amministrazione delle rendite dell'Ordine mauriziano.

Osservo poi all'onorevole Mellana che vi è una differenza

grandissima fra quanto si fece per le pensioni sull'Ordine del Merito civile, e quanto si fa e si farà rispetto alle pensioni, alle medaglie del valor militare. Quando il magnanimo Re Carlo Alberto creò l'Ordine del Merito civile fissò nello stesso tempo un certo numero di pensioni attribuite alle persone che intendeva insignire di questo nuovo Ordine; ma ne limitò il numero e la somma quando assegnò sul bilancio dell'Ordine mauriziano una determinata spesa per sopperire a queste pensioni. Se invece si trattasse d'imporre sull'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro tutte le pensioni di soprassoldo sulle medaglie al valor militare, gli s'imporrebbe un peso illimitato, giacchè la cifra di queste pensioni non ha limite alcuno, e non è ritenuta che dalla proporzione del numero delle persone degne del medesimo.

Ora giova sperare che questo numero andrà sempre crescendo, dalla qual circostanza ogauno può scorgere come sarebbe molto difficile il voler imporre un peso illimitato ad un Ordine le cui rendite sono limitate.

Ripeto dunque: la cosa non è tanto facile come la vuole l'onorevole Mellana; certamente i redditi dell'Ordine mauriziano sono aumentati, perchè sono aumentate, come osservava molto opportunamente il medesimo oratore, le rendite delle terre, ciò che viene sempre a confermare la mia tesi che l'agricoltura nostra non è in decadenza, giacchè accresce il valor delle terre.

Si sono fatte poi alcune fondazioni di ospedali nuovi, si soccorre a molte miserie, e pur troppo paralellamente all'aumento delle ricchezze, crescendo anche il numero degli indigenti, crescono pure i carichi dell'Ordine.

Quindi io, se non posso prendere un impegno assoluto, sono tuttavia in grado di assicurare l'onorevole Mellana che quanto egli desidera desidero io pure, e che farò ogni mio sforzo per esonerare di questa somma, benchè tenue, il sopraccarico bilancio dello Stato. *(Bravo!)*

MELLANA. Risponderò dapprima brevi parole ai due onorevoli deputati ex-ministri; essi hanno detto avermi fatto difetto la memoria nei fatti da me citati; parmi però che la dotazione dell'Ordine del Merito civile erano i medesimi ministri che l'avevano proposta, e quindi basterebbe questo solo fatto a sostegno della mia tesi.

Ma in quanto poi all'Ordine di Malta, se il fatto non è in tutte le sue fasi eguale a quanto io accennava, vi era però tanto da dedurne la conseguenza che io ne ho tratta. A quei cavalieri di Malta con che mezzi hanno essi provveduto? Con beni che erano dello Stato, come sono quelli mauriziani. Di poi hanno aggiunto che la parte sopravanzante da questi beni già dello Stato, dopo la dotazione elargita ai cavalieri di Malta, l'avevano passata all'Ordine mauriziano; dunque era un carico che essi portavano indirettamente all'Ordine mauriziano, inquantochè, se non si fossero aggravati per prendere la parte che si volle assegnare per l'Ordine di Malta, l'Ordine mauriziano avrebbe avuto una parte maggiore.

Ma in questo io credo che in massima poi la mia tesi non sia osteggiata dall'onorevole Di Revel, il quale mi rammento che, quale presidente della Commissione del bilancio, più volte espresse il desiderio e la sua convinzione che l'Ordine mauriziano debba specialmente considerarsi militare, e quindi trovare in esso i mezzi di esonerare lo Stato di grandi pensioni militari, chiamando ad esso gli uomini di più lunga ed onorata carriera militare.

Nieno negherà che l'origine di quest'Ordine è militare, e che quanto più si richiama a questo principio gli si dà motivo e giustizia di esistere.

Scenderò ora a far parola dell'osservazione assai grave

messa innanzi dal presidente del Consiglio, il quale veniva distinguendo tra l'operato sotto il Governo di Carlo Alberto, allorchè statui una pensione fissa per l'Ordine al merito civile, ed il presente sistema, in forza di cui siffatto limite non esisterebbe.

Esso ha notato che nella creazione di quell'Ordine venne prefisso il numero delle pensioni; che quindi si conosceva il carico che s'imponeva all'Ordine mauriziano, laddove verun limite non v'è nella concessione delle medaglie al valor militare, ed è a bramarsi, ed io altamente lo desidero coll'onorevole presidente del Consiglio, che si aumentino, dacchè ciò racchiuderebbe il pensiero che il nostro esercito sia chiamato ad alte e gloriose imprese.

Farò ancora un'avvertenza al presidente del Consiglio, ed è che nei bilanci del 1848 (i quali, è forza il dirlo, si allestivano in modo più minuto e diffuso di quel che si faccia al dì d'oggi) erano allagate pensioni per l'Ordine mauriziano, di cui, come si dichiarava, si gravava soltanto il Tesoro, inquantochè l'Ordine stesso difettava dei mezzi di sopperirvi. Ora ciò abbastanza significa che, quando il pagamento di siffatte pensioni alle medaglie al valor militare si mettesse a carico dell'Ordine mauriziano, dovesse, per così dire, andare all'infinito, benchè venissero meno i mezzi necessari per farvi fronte, dacchè, quando questi mancassero, subentrerebbe lo Stato.

Questo però, torno a dirlo, non potrebbe addossarsi tale carico sin tanto che fossero esauriti i mezzi di cui dispone l'Ordine mauriziano.

Quindi, valendomi della dichiarazione fatta dal presidente del Consiglio, e perchè abbia maggiore effetto che una semplice registrazione nelle relazioni o nelle discussioni, propongo alla Camera il seguente ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni fatte dal Ministero, che, cioè, si adopererà sollecitamente a che l'erario nazionale sia esonerato dal peso delle pensioni sull'Ordine di Savoia e sulle medaglie, passa all'ordine del giorno. » *(Vivi segni di assenso)*

PRESIDENTE. Domando se questa proposta è appoggiata.

(È appoggiata.)

Il deputato Di Revel ha la parola.

DI REVEL. Comincierò per dire che io non aveva l'onore di essere ministro del Re quando fu presa la disposizione per cui fu assegnata all'Ordine civile di Savoia una somma di lire 50,000 sul bilancio dell'Ordine mauriziano. Non è però che io approvi meno questa disposizione, poichè reputo anch'io che realmente quando si tratta di remunerare uomini distinti per merito letterario, scientifico ed artistico è cosa conveniente che ciò si faccia coi mezzi di un Ordine che realmente ha per oggetto di remunerare il valore, qualunque esso si sia, di servizi resi allo Stato.

Quanto poi alla questione che concerne l'Ordine di Malta dirò che precisamente, perchè si dubitava se questi beni fossero demaniali, si prese il partito di separarne una parte per costituire le cinque commende, applicando definitivamente l'altra parte al demanio; che questo dubbio esistesse io lo desumo da ciò, che dal 1814 sino all'epoca in cui fu presa questa disposizione, cioè nel 1844, l'amministrazione dei beni dell'Ordine di Malta fu sempre regolata dalle finanze, ma i beni furono tenuti in disparte; mai non si procedette all'alienazione loro, perchè correva il dubbio che non fossero di pertinenza dello Stato.

In ordine poi a quanto si venne accennando dall'onorevole preopinante intorno a ciò che io dissi l'anno scorso nella

Commissione del bilancio, dichiaro che sono pronto a ripetere in pubblico quel che dissi allora in privato. Sì, è nel mio modo di vedere che l'Ordine mauriziano debba essere condotto alla sua istituzione primitiva, quella cioè di venire in remunerazione dei servizi militari resi allo Stato; e se mai fui una circostanza in cui questo divisamento potesse essere più utile, credo sia quella in cui versiamo, in quella cioè in cui si è dovuto per ragioni d'economia e per mutazione di sistema ridurre i posti più remunerati e più onorifici che già esistevano nell'armata.

Credo sia cosa molto conveniente che i gradi segnatamente superiori dell'armata trovino in fine d'una carriera onorata in cui hanno prestato così eminenti servizi allo Stato, quali sono quelli che da loro si aspettano, non solo una gretta pensione, come è quella che loro si può concedere sul bilancio dello Stato, ma trovino ancora qualche aumento in più sul bilancio dell'Ordine mauriziano, e qualche onorificenza che li compensi, e loro serva d'incitamento a ben servire il Re ed il paese.

Io quindi, mentre mantengo l'opinione espressa a questo riguardo, sono ben lontano dal farne oggetto d'una proposta; conosco le disposizioni dello Statuto, per cui è riservato al Re il provvedere intorno alle cose dell'Ordine mauriziano, e solo posso invitare il ministro a consigliare, quando esso il creda, a Sua Maestà di dare all'Ordine di San Maurizio una destinazione analoga a quella di cui ha parlato l'onorevole preopinante, al quale io mi associo completamente. (*Bravo! Bene!*)

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Io sono lieto d'aver udito l'onorevole deputato Revel a proclamare altamente essere sua opinione che l'Ordine mauriziano si incarichi delle pensioni concesse alle medaglie al valor militare. Questa autorevole parola renderà più facile la missione che il Ministero di buon grado ha accettato di veder modo che queste pensioni siano assunte dall'Ordine medesimo.

Mi parrebbe però più opportuno che la Camera si contentasse di questa dichiarazione senza votare un ordine del giorno preciso, perchè mi sembra che ragioni di convenienza dovrebbero ciò consigliare e indurre l'onorevole preopinante, dopo questa dichiarazione, a ritirare il suo ordine del giorno.

MELLANA. Nel mio ordine del giorno non si faceva parola dell'Ordine mauriziano, quindi alla delicatezza a cui accennava l'onorevole presidente del Consiglio io credo di aver provveduto. Ma se il ritirare il mio ordine del giorno deve essere uno stimolo maggiore al signor presidente del Consiglio per porre in esecuzione quanto gli viene dalla Camera indicato, io lo ritiro ben di buon grado. (*Bene! — Klarità*)

PRESIDENTE. Metto ai voti la categoria 28 nella somma di lire 2594.

(È approvata.)

Categoria 29. *Assegnamenti d'aspettativa*. Il Ministero e la Commissione propongono la somma di lire 11,453 75.

(È approvata.)

Categoria 30. *Casuali*. Il Ministero e la Commissione propongono la somma di lire 18,200.

(È approvata.)

MENABREA. Avant qu'on passe à la votation des dépenses extraordinaires de la marine, je me permettrai d'adresser une interpellation à monsieur le ministre des travaux publics, dont j'ai regretté l'absence lorsqu'est venue en discussion la catégorie 19^{me}, laquelle se rapporte à des indemnités qui sont données à des officiers du Génie pour des travaux ma-

ritimes. Il existe une loi qui prescrit que les travaux maritimes doivent être exécutés sous les ordres du ministre des travaux publics.

Par conséquent, toutes les dépenses qui s'y rapportent doivent figurer dans le budget de son département. Or nous voyons dans le budget de la marine une somme destinée aux indemnités à accorder aux officiers chargés des travaux maritimes. D'un autre côté, nous voyons dans le budget de la guerre des traitements affectés aux ingénieurs qui sont employés à ces travaux. Ainsi, il y a une double irrégularité qu'il convient de faire disparaître le plus tôt possible. Comme l'année passée, et à la même occasion, j'ai eu l'honneur d'adresser à monsieur le ministre les mêmes observations, je le prie de vouloir me dire quelles sont ses intentions à cet égard, et quand il espère qu'on pourra mettre dans ce service la régularité qui est requise.

PALBOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Nessuno sente più di me la necessità assoluta di dare un ordinamento a questo servizio ora che esso è passato nelle attribuzioni del ministro dei lavori pubblici.

Questo bisogno io l'ho sentito già da gran tempo, e la Camera non avrà forse dimenticato che fin dalla presentazione del bilancio pel 1853 io aveva proposta la somma occorrente a questa parziale organizzazione del personale addetto ai lavori dei porti e delle spiagge. Questa organizzazione è tanto più necessaria inquantochè non vi è ramo dell'amministrazione pubblica che in proporzione abbia preso in questi ultimi tempi maggiore sviluppo; mentre oltre ai molto maggiori lavori che si sono fatti dacchè si è cessato dall'antico sistema di servirsi dei fondi delle casse speciali e generale dei porti, i lavori si aumenteranno ancora d'assai, se alla Camera piacerà di adottare il progetto di legge che deve venire oggi in discussione per lo scavo dei porti.

Egli è poi d'uopo inoltre riconoscere che le città le quali hanno porti fanno sforzi veramente lodevoli onde migliorarne la condizione. E tutti questi lavori sono diretti dal personale del Genio, soggetto attualmente, in ragione di questo servizio speciale, al Ministero dei lavori pubblici, ma pur sempre facente parte del corpo del Genio militare, e quindi dipendente dal ministro della guerra.

Io aveva pure presentato un progetto di riforma parziale di questo personale, ma la Camera lo rifiutò dicendo che voleva le fosse sottoposto un piano di riorganizzazione generale del Genio civile; una Commissione fu istituita perciò, ed ha quasi compiuto il suo lavoro.

Ma qui si incontrano due ostacoli per le condizioni attuali delle cose. Il primo deriva da che questo piano d'organizzazione domanda un aumento notevole di spesa, e il ministro di finanze vorrebbe indugiare a tempo migliore a sopraccaricare l'erario. Ma l'argomento più importante, che è conosciuto da me come gravissimo, si è che è impossibile riordinare il sistema del personale del corpo del Genio civile e fissarne le attribuzioni, se non si conosce ancora precisamente quello dell'amministrazione generale. Il ministro dell'interno ha fatto un lavoro che cambierebbe interamente questo sistema. Sopprimerebbe le divisioni centro d'ufficio degli ingegneri capi e darebbe ampia facoltà alle provincie per i pubblici lavori e per conseguenza, cessato il detto centro d'amministrazione, bisognerebbe distribuire il servizio tecnico solo nelle diverse provincie, e necessariamente coordinare l'organizzazione del Genio civile a questo nuovo sistema generale di amministrazione.

La Camera con suo ordine del giorno mi ha tolta dal bilancio la somma che aveva domandata per riordinare il Genio

addeito ai porti, cioè per fare che diventasse parte del Genio civile, ed ha detto, voler aspettare che sia organizzato il corpo del Genio civile in tutte le sue attribuzioni.

Se la Camera, come desidererei, mutasse ora opinione in vista delle circostanze speciali che le ho esposte, io spero fra pochi giorni di presentarle un progetto di legge speciale per concentrare il personale addetto al servizio dei porti con quello del Genio civile, separandolo affatto dal Genio militare.

Faccio solamente osservare alla Camera, come già altra fiata ebbi l'onore di dirle, che io posso bensì incorporare in questo Genio civile tutti quegli ufficiali che accetteranno spontaneamente di entrare nella nuova carriera civile, ma non mi è dato forzare alcuno di quelli che attualmente hanno un grado militare a farne parte.

Certo, è che lo sviluppo delle coste marittime è tale, le difficoltà del servizio si complicano talmente in dipendenza anche della speciale condizione della Sardegna, da rendere un tale servizio difficilissimo: e debbo dire ad onor del vero che gli attuali ufficiali militari fanno ogni loro sforzo per adempiere nel miglior modo alle loro funzioni: e vi riescono, ma con grandissime difficoltà, difficoltà accresciute dalla circostanza che, essendo dessi dipendenti da un altro Ministero, debbono ottemperare agli ordini che loro imparte il ministro della guerra e sono così ad ogni tratto destinati ad altri uffici.

Non essendovi altro personale in mancanza di questi ufficiali, bisogna che io ricorra al ministro della guerra perchè me ne provveda degli altri, giacchè in questo modo il servizio non può procedere.

Io spero di poter presentare fra poco alla Camera un progetto di legge per ordinare questo speciale servizio, e sono persuaso che la Camera vorrà accettarlo.

PRESIDENTE. Metto ai voti la categoria 50, *Casuali*, nella somma di lire 18,200.

(La Camera approva.)

Titolo 2. Spese straordinarie. — Categoria 51. *Acquisto della fregata Carlo Alberto.* Il Ministero e la Commissione propongono lire 50,000.

(È approvata.)

Tutte le categorie di questo bilancio, salvo quelle dichiarate sospese, sono votate.

**PROGETTO DI LEGGE PER LA COSTRUZIONE
D'UN PONTE SUL COGHINAS.**

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge per essere autorizzato a costruire un ponte sul fiume Coghinas nella pro-

vincia di Tempio in Sardegna. (Vedi vol. *Documenti*, pagina 1259.)

PRESIDENTE. La Camera dà atto di questa presentazione.

**APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE
PER LA SCAVAZIONE DEI PORTI.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca in discussione il progetto di legge relativo alla convenzione Orlando per la escavazione de' porti. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1128.)

Do lettura dell'articolo unico:

« Il Governo è autorizzato a stipulare definitivamente, ed a mettere in esecuzione il contratto passato fra il Ministero dei lavori pubblici e l'ingegnere Luigi Orlando in data 17 febbraio 1854, per la scavazione dei porti dello Stato. »

La discussione generale è aperta.

Se niuno domanda la parola, interrogo la Camera se voglia passare alla discussione dell'articolo.

(La Camera passa a discutere l'articolo.)

Niuno domandando la parola, lo pongo ai voti.

(È approvato.)

La Camera passa allo squittinio segreto.

Risultamento della votazione:

Presenti e votanti	115
Maggioranza	57
Voti favorevoli	109
Voti contrari	4

(La Camera adotta.)

Debbo rammentare alla Camera quanto di suo consenso ho espresso in principio della seduta che cioè, incominciando da domani, si aprirà la tornata alle ore una e mezzo precise, coll'appello nominale, e che il nome degli assenti sarà registrato nel foglio ufficiale; e che solo dopo l'appello avrà luogo la lettura del processo verbale, sì e come si è dichiarato.

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Discussione del progetto di legge per modificazioni alla tariffa postale.